

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIV - N. 9

www.donorione.org > oggi <

n. 9 - NOVEMBRE 2014

> editoriale

VIVA LA VITA RELIGIOSA

> dal mondo orionino

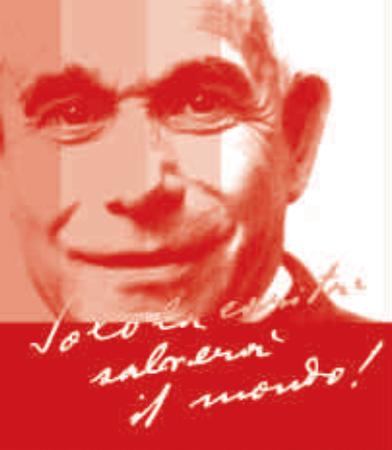
ATTRAVERSANDO
LA STRADA...

> angolo giovani

UNA NUOVA AVVENTURA



UNA CONGREGAZIONE APERTA A TUTTI I POPOLI



DonOrione > oggi <

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 Intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiù - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Vincenzo Alesiani
Daniela, Lucia e Manuela
M. Bernadeth Martins de Oliveira
Achille Morabito - Giuseppe Pallotta
Matteo Guerrini - Gianluca Scarnicci
Pietro Sacchi - Malcolm Dyer - Fulvio Ferrari

■ Spedito nel NOVEMBRE 2014

Sommario

- > 3 **editoriale**
Viva la vita religiosa
- > 6 **in cammino con Papa Francesco**
Leggiamo insieme
"EVANGELII GAUDIUM"
- > 8 **dal mondo orionino**
"Attraversando la strada..."
Da Tortona al mondo
spargendo la carità
- > 12 **il Vangelo, le domande della gente**
Marco: un Gesù che sconcerta
- > 14 **splenderanno come stelle**
I beati Ricardo Gil Barcelón
e Antonio Arrué Peiró



- > 15 **dossier - Carità in opera**
Una congregazione aperta
a tutti i popoli
- > 21 **angolo giovani**
Una nuova avventura
- > 23 **pagina missionaria**
Ci affidiamo alla
Madonna dal manto azzurro
"La nostra risposta alla
persecuzione è la carità"
- > 26 **in breve**
Notizie flash dal mondo orionino
- > 29 **a proposito di...**
Autunno, stagione di funghi
e di ripensamenti
- > 30 **studi orionini**
Padre Rodolfo Carboni,
un Don Orione argentino
- > 31 **ricordiamoli insieme**
Necrologio



L'incontro di Papa Francesco con i Superiori generali il 29 novembre 2013

Viva la vita religiosa

Il 30 novembre inizia l'Anno della vita consacrata. Tra sacerdoti e laici, qual è il posto specifico dei religiosi nella Chiesa?



Carissimi Lettori e Amici, ricordo bene come, verso la fine del famoso incontro del Papa con i Superiori generali del 29 novembre 2013, Papa Francesco diede la notizia della proclamazione dell'Anno della vita consacrata da celebrarsi in tutta la Chiesa nel 2015.

Il Papa attribuisce grande importanza alla vita consacrata nella vita e nel rinnovamento da lui promosso e per questo vuole metterla al centro della riflessione della Chiesa. Lo speciale "Anno della vita consacrata" inizia il 30 novembre e terminerà il 2 febbraio 2016.

Il titolo di questo Editoriale "Viva la vita religiosa" esprime innanzi tutto un senso di esultanza ("evviva") di fronte a una vocazione e a un dono di Dio così bello. Ma è anche una dichiarazione di impegno di conversione affinché la vita religiosa viva,

continui a vivere, sia viva e vivace. Infine, il titolo esprime anche una preghiera di fronte alle sfide che la vita consacrata incontra oggi: Signore, fa' che la vita consacrata viva. Condivido con voi alcune motivazioni sia alla nostra esultanza, sia all'impegno e sia alla preghiera per la vita religiosa.

► Un modo speciale di essere cristiani

Papa Francesco, religioso gesuita, ha detto ai religiosi; "lo mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo".

Chiediamoci: qual è la "maniera speciale" e il "modo profetico" con cui i religiosi seguono il Signore, "capaci di

svegliare il mondo"? Perché i religiosi sono importanti nella vita della Chiesa?

Vedete, noi ci facciamo religiosi a causa di Gesù, per amore di Gesù che

ci ha chiamati e affascinati, per seguirlo più da vicino. Poi, certo, chi segue Gesù non sta con le mani in mano senza far niente, "non si annoia" direbbe Don Orione, viene coinvolto dai suoi

"IO MI ATTENDO DA VOI QUESTA TESTIMONIANZA. I RELIGIOSI DEVONO ESSERE UOMINI E DONNE CAPACI DI SVEGLIARE IL MONDO"

PAPA FRANCESCO

atteggiamenti e dalla sua estroversione salvifica.

Ma lo scopo primo della vita religiosa la sua ragione d'essere è "per seguire Cristo più da vicino", per ri-presentare la forma di vita che Gesù ha vissuto



29 settembre 2014. L'ordinazione sacerdotale di Don Cristian Chira presso la Cattedrale Romano Cattolica di Oradea in Romania

durante la sua esistenza. Tutti siamo chiamati a "seguire e imitare Gesù", ma la Chiesa ha coscienza e insegna il "superiore valore della vita consacrata per mezzo dei consigli evangelici" (*Perfectae caritatis*, n.1).

È una responsabilità, non un orgoglio. "È una somma grazia di Dio; la vocazione religiosa è il più grande beneficio di Dio dopo il battesimo", ripeteva spesso Don Orione. Privilegiati, grati e onorati perché la volontà di Dio ci ha voluto per questa strada? Ma certo, ma anche umili e attenti, perché la "via" è eccellente, ma se uno è su una strada bella e larga, si siede su un paracarro o si ferma alla piazzola di sosta non arriva da nessuna parte.

► Religiosi eccellenti, in che cosa?

Credo che il testo più autorevole e chiaro per comprendere la fondamentale unità di tutte le vocazioni cristiane e, insieme, la singolare identità di quella consacrata sia quello di Giovanni Paolo II nell'Esortazione *Vita consecrata* n.32: «A ciascuno dei fondamentali stati di vita è affidato il compito di esprimere, nel suo proprio ordine, l'una o l'altra dimensione dell'unico mistero di Cristo.

Se nel far risuonare l'annuncio evangelico all'interno delle realtà temporali ha una particolare missione la vita

laicale, nell'ambito della comunione ecclesiale un insostituibile ministero è svolto da coloro che sono costituiti nell'Ordine sacro, in modo speciale dai Vescovi...

Quanto alla significazione della santità della Chiesa, un'oggettiva eccellenza è da riconoscere alla vita consacrata, che rispecchia lo stesso modo di vivere di Cristo.

Proprio per questo, in essa si ha una manifestazione particolarmente ricca dei beni evangelici e un'attuazione più compiuta del fine della Chiesa che è la santificazione dell'umanità».

► Non solo i frutti ma anche la pianta

"Chi fa i voti dona a Dio non solo i frutti ma anche la pianta, cioè si fa tutto di Dio, ed è di Dio nel modo il più perfetto, nell'osservanza dei santi consigli evangelici". È questo "stato di vita" che costituisce la nostra memoria e la nostra profezia che, al dire di Papa Francesco, può svegliare il mondo.

Abbiamo ricevuto una vocazione bella ed eccellente, la più adatta per conformarci a Cristo. Ma non basta.

"Datevi tutti al Signore: edificate in voi Gesù Cristo: vestitevi entro e fuori di Gesù Cristo!" (Don Orione). Solo con religiosi vestiti entro e fuori di Gesù Cristo, la vita consacrata è "annuncio di un modo di vivere alternativo a quello del mondo e della cultura dominante. Con lo stile di vita e la ricerca dell'Assoluto, suggerisce quasi una terapia spirituale per i mali del nostro

"FEDELI AL VOSTRO CARISMA SPECIFICO, VOI POTRETE REALMENTE SERVIRE LA CAUSA DI CRISTO, DELLA CHIESA E DEI POVERI, CAMMINANDO, COME AMAVA RIPETERE IL VOSTRO PADRE, «SEMPRE ALLA TESTA DEI TEMPI»".

GIOVANNI PAOLO II

tempo" (*RdC* 6). Il carisma orionino dà alla nostra vita religiosa un'anima e uno stile particolare nel seguire Gesù sulla via della santità e dell'apostolato. Il carisma è una "scintilla dello Spirito Santo", la fondazione "è opera di Dio", e "della Madonna, Madre e celeste fondatrice". "Fedeli al vostro carisma specifico - ci disse il santo Giovanni Paolo II -, voi potrete realmente servire la causa di Cristo, della Chiesa e dei poveri, camminando, come amava ripetere il vostro Padre, «sempre alla testa dei tempi»".

► Quali iniziative?

La Congregazione per la vita consacrata ha comunicato un *calendario delle iniziative* promosse a livello centrale, a Roma. Papa Francesco ha assicurato la sua presenza a tutte le iniziative.

In Consiglio generale, abbiamo già preso qualche prima iniziativa in vista dell'Anno della vita consacrata. La conclusione del nostro Anno Missionario Orionino coinciderà con l'inizio dell'Anno della vita consacrata, il 30 novembre.

Abbiamo concordato di partecipare insieme, i Consigli generali dei religiosi e religiose orionini e dell'Istituto Secolare alla Veglia di preghiera prevista la sera del 29 novembre e alla Santa Messa celebrata il 30 novembre in San Pietro.

Collocheremo il nostro convegno ecumenico del sessennio in corrispondenza a quello organizzato dal 22 al 24 gennaio 2015 per l'Anno della vita consacrata; convocheremo una adunata internazionale dei nostri Juniores in formazione e dei loro formatori per il convegno programmato dal 22 al 26 settembre 2015.

In ogni nazione e città dovremo farci promotori con altri religiosi, clero locale e laici di eventi che illustrino l'identità e la relazione della vita consacrata nella vita della Chiesa.

Sarà un anno in cui dare particolare impulso alla nostra testimonianza e all'annuncio vocazionale della vita religiosa e del carisma orionino.

Per noi Orionini, l'Anno della vita consacrata costituisce una provvidenziale preparazione al nostro prossimo Capitolo generale del 2016.

Entrambi gli eventi ci chiedono la conversione all'autenticità della vocazione religiosa, incentrata sulla santità e sullo stesso "modo di vivere di Cristo", rifiutando ogni ipocrisia e mondanità spirituale. Questo è richiesto ai religiosi nella Chiesa di Papa Francesco.

I VANTAGGI DELLA VITA RELIGIOSA

Don Orione, per incoraggiare i suoi religiosi e per invitare altri a unirsi nella vita religiosa, illustrò più volte i vantaggi della vita religiosa. "San Bernardo ha scritto molto sulla vita religiosa. Ha parlato anche dei vantaggi che il religioso ha nella vita religiosa.¹

- **Vivit purius:** il religioso si scioglie da tutti gli impacci e da tutte le lusinghe del mondo e vive con più purezza di cuore, di volontà, di opere, sempre "mundo corde".
- **Cadit rarius:** Non diventa impeccabile, no, ma somministra mezzi i quali impediscono la caduta o in forza di cui si cadrà più di rado. Il Vangelo dice "guai ai soli!". Vivendo in comunità, siete portati dall'esempio e, se ancora cadete, cadrete sempre più raramente.
- **Surgit velocius:** se uno cade, l'altro lo sostiene; l'aria stessa che respirate, l'ambiente in cui vivete vi aiuta a risorgere presto, se caduti.
- **Incedit cautius:** cammina cauto il buon religioso, non si fida di sé.
- **Irroratur frequentius:** è una pioggia benefica di aiuti, di grazie, di benedizioni!
- **Quiescit securius:** Il mondo non può dar la pace. Il religioso che ama Dio gode di una pace che supera tutte le gioie del mondo. Sant'Alfonso diceva che Dio non può mancare alle sue promesse; a chi ha lasciato tutto per suo amore dà la vita eterna. Come temere?
- **Moritur confidentius:** il religioso non dubita di Dio e muore sperando e credendo nella parola del suo Signore.
- **Purgatur citius:** coi santi voti, vi sono state rimesse colpa e pena dei peccati commessi e, se anche non finiste di soddisfare i debiti in questa vita, le preghiere e i sacrifici dei confratelli aiuterebbero il defunto a liberarsi presto da quelle pene. La nostra Congregazione è una delle Congregazioni in cui si prega di più per i defunti.
- **Remuneratur copiosus:** Gesù ha promesso che non lascerà senza premio un semplice bicchiere d'acqua, dato in suo nome e per amor suo. Come lascerà senza premio tanti sacrifici, tante opere buone che fa ogni giorno un buon religioso? Ha promesso il centuplo in questo mondo e la vita eterna nell'altra a chi lascerà per amor suo, padre, madre, averi".



¹ Questo testo è ricavato da due differenti fonti: da una meditazione alle Piccole Suore Missionarie della Carità durante gli esercizi spirituali del 1919 e da Appunti autografi senza data in Scritti 56, 142; cfr *Lo spirito di Don Orione* II, 20-23.

Vincenzo Alesiani

Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

Careo Papa Francesco...

A) L'annuncio del Vangelo (nn. 110-121)

► Qual è il primo compito della Chiesa?

Desidero ora ricordare il compito che ci preme in qualunque epoca e luogo, perché « non vi può essere vera evangelizzazione senza l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore »...Questo vale per tutti.

► La salvezza è riservata a una élite o è per tutti?

Questa salvezza, che Dio realizza e che gioiosamente annuncia, è per tutti. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo di élite. Gesù dice: « Andate e fate discepoli tutti i popoli » (Mt 28,19).

► E cosa direbbe il Papa a chi si sente lontano?

Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, e agli indifferenti: *il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!*

► La Chiesa in fondo, cosa deve essere? E che deve fare?

La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

► L'annuncio del vangelo è riservato agli "specialisti"?

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione.

► Ad una condizione però... Quale?

Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo.



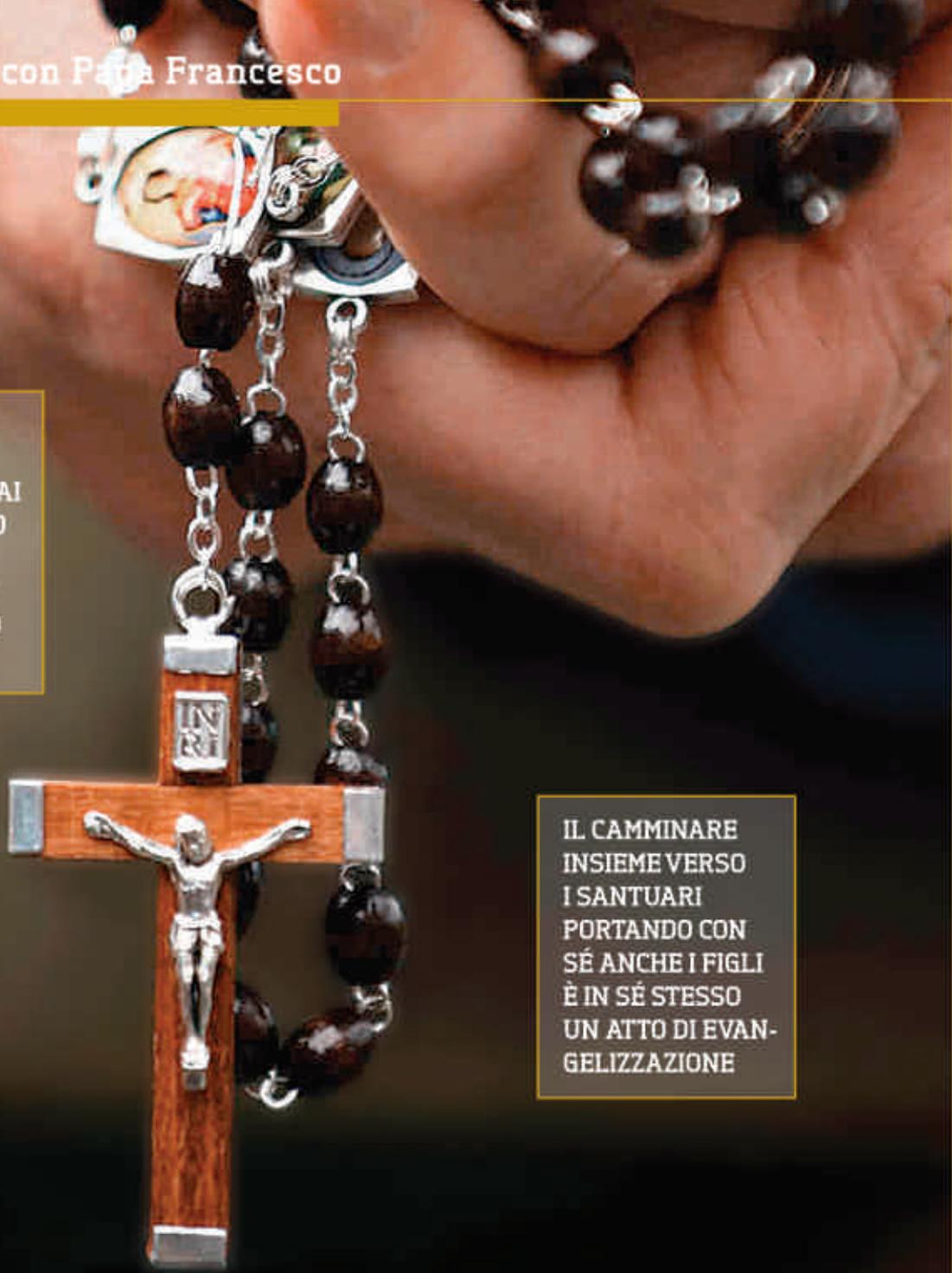
**QUELLO CHE HAI
SCOPERTO, QUELLO
CHE TI AIUTA A
VIVERE E CHE TI
DÀ SPERANZA,
QUELLO È CIÒ CHE
DEVI COMUNICARE
AGLI ALTRI**

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù.

► Cosa comunicare: belle parole o un'esperienza di vita?

Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri.

PENSO ALLA FEDE SALDA DI QUELLE MADRI AI PIEDI DEL LETTO DEL FIGLIO MALATO CHE SI AFFERRANO AD UN ROSARIO...



IL CAMMINARE INSIEME VERSO I SANTUARI PORTANDO CON SÉ ANCHE I FIGLI È IN SÉ STESSO UN ATTO DI EVANGELIZZAZIONE

B) Della pietà popolare (nn. 122-134)

» La pietà popolare merita di essere rivalutata?

In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione... Paolo VI spiega che la pietà popolare « manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere »

» Pietà popolare, vuota di contenuti?

Non è vuota di contenuti, bensì li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione... Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli, è in sé stesso un atto di evangelizzazione.

» Come leggere certi semplici gesti di devozione?

Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione.

(9. Continua)

Daniela, Lucia e Manuela (per il coro "Le altre note")

"Attraversando la strada..."

Ci sono situazioni nella vita che quando arrivano, lentamente, silenziosamente, improvvisamente, te la stravolgono, te la cambiano, te la arricchiscono...

Magari basta solo attraversare la strada e ciò che prima sapevi che esisteva ora cominci a conoscerlo; ciò che avevi visto ora cominci a guardarlo, ad osservarlo, ad ammirarlo; ciò che avevi qualche volta sentito, come voce confusa tra tante voci, ora cominci ad ascoltarlo... e quella voce, quelle voci, hanno un nome, degli occhi, un cuore, un'anima, qualcosa di grande da donarti.

Il nostro impegno al Centro Don Orione di Chirignago è nato dall'invito del nostro Patriarca Francesco Moraglia e dal nostro parroco Don Roberto quando il Centro, due anni fa, ha celebrato 40 anni dall'apertura. Ma, "attraversando la strada", mai avremmo immaginato di trovare un tesoro tanto grande.

La nostra "chiamata ad attraversare la strada", quella rivolta al Coro "Le altre note" in servizio nella parrocchia di Chirignago, composto da gente adulta, papà e, in gran parte, mamme di famiglia, è arrivato nel momento giusto: i figli erano ormai grandi e gli impegni di lavoro un po' più gestibili.

Per prendere contatto con la realtà orionina di Chirignago, ci siamo incontrati con Luca, incaricato per l'animazione a favore dei ragazzi residenti nella Casa. Con lui abbiamo cercato di capire cosa e come fare per mettere a disposizione la nostra voglia di dare.

I primi servizi sono stati prestatii creando qualche semplice animazione di gruppo attraverso, un breve concerto, qualche canto e danza insieme ed alcuni *bans*. Ed è stato bello ritrovarci in quasi 40 persone (tra appartenenti al coro e catechiste della parrocchia) attornianti immediatamente dall'affetto e dalla gratitudine dei ragazzi che da subito ci hanno accolto in maniera disarmante.

Dopo circa un anno il Centro Don Orione ci ha rivolto un altro invito. Da poco era stata aperta la realtà della R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistita) rivolta ai ragazzi più gravi del Centro (una ventina circa).

E nell'avvio di questa attività c'era la necessità di poter aiutare il personale, in maniera particolare nei momenti dei pasti in modo da poter assistere al meglio questi ragazzi più fragili. Piccole cose, semplici, delicate ma preziose per quelle "perle" che hanno bisogno delle maggiori attenzioni: tagliuzzare il cibo, portare i

piatti, spostare i carrelli, spingere qualche carrozzina.

Insomma, da subito ci è stato chiesto di stare con i ragazzi, essere loro vicini, come se fossero i nostri figli. L'invito è stato rivolto in parti-

colar modo a noi che abitiamo a Chirignago, al di là della strada, che magari più di altri, vista la vicinanza avremmo avuto modo di dare continuità al servizio che era richiesto per i pranzi e per le cene, tutti i giorni.

E non è stato difficile avere la presenza di alcune persone che si sono subito rese disponibili allargando poi il giro ad almeno una quindicina di

DA SUBITO CI È STATO CHIESTO DI STARE CON I RAGAZZI, ESSERE LORO VICINI, COME SE FOSSERO I NOSTRI FIGLI





volontari, quasi tutti da Chirignago, ma anche da paesi un po' più lontani. Le emozioni e la soddisfazione che proviamo con questi piccoli servizi è infinitamente più grande di ciò che tentiamo di dare. Dai ragazzi abbiamo imparato che è proprio in essi che Dio si manifesta e ci parla direttamente al cuore: quando riceviamo un abbraccio ed un sorriso sincero, gratuito; quando riusciamo a soddisfare un piccolo bisogno; quando una mano cerca la nostra e vuole essere stretta ed accarezzata; quando incontriamo i ragazzi alla messa parrocchiale la domenica mattina e ci riconosciamo come fossimo tutti parte della stessa famiglia; quando la nostra gioia diventa contagiosa e fa venir voglia ad altri amici di unirsi al nostro servizio; quando... l'elenco sarebbe infinito e ciascuno di noi avrebbe tante cose da elencare facendo parlare il proprio cuore.

In questo percorso che stiamo facendo e che ci sta arricchendo tantissimo sotto l'aspetto umano, non possiamo dimenticare la fraterna amicizia e la bella accoglienza che riceviamo dagli operatori in servizio nella struttura i quali, con infinita pazienza, ci istruiscono sul come svolgere al meglio il nostro compito facendoci sentire parte attiva e pre-

ziosa per l'Opera.

Stare loro vicino, affiancarli nel servizio, ci permette di comprendere l'umanità che li anima e conoscere sempre meglio e di più la realtà di ciascun ragazzo che ha bisogno di essere amato e servito come persona, come identità singola, come dono prezioso, unico.

Che si chiami Alberto o Marco, Giorgio o Ciccio, Cristiano o Matteo o Michele ciascuno di loro è prezioso agli occhi del Signore, quel Signore che ci ha fatto "attraversare quella strada" ed incontrare quei ragazzi perché, tramite loro, aveva qualcosa da dirci, da darci. La nostra presenza ci ha portato davvero a vivere momenti inimmaginabili, di una profondità davvero unica.

All'inizio del mese di giugno siamo stati invitati a collaborare per la realizzazione della gita mariana, che annualmente viene organizzata per celebrare il mese di maggio. Quest'anno è stata organizzata una uscita solo per i ragazzi della R.S.A. con destinazione il Santuario della Vergine

delle Grazie di Robegano di Salzano, dove è stata celebrata la Santa Messa e poi la partecipazione al pranzo in un agriturismo della zona.

Quando pensiamo a momenti come questo e a quanto ci è stato donato ci viene da ringraziare il Signore per la grande grazia che ci ha fatto per aver scelto proprio noi a compiere questo servizio. E siamo già pronti, ancora,

a rimetterci in gioco per accompagnarne qualcun altro, prima della fine dell'estate, a casa di un volontario che, ogni anno, ospita i ragazzi ed i volontari per una serata a base di anguria.

Incontrare quella Casa e quei ragazzi, ci ha dato modo di incontrare anche la figura di

**INCONTRARE QUELLA
CASA E QUEI
RAGAZZI, CI HA DATO
MODO DI INCONTRARE
ANCHE LA FIGURA DI
SAN LUIGI ORIONE A
TUTTI NOI ILLUSTRE
SCONOSCIUTO FINO A
QUALCHE TEMPO FA...**

San Luigi Orione a tutti noi illustre sconosciuto fino a qualche tempo fa, un uomo, un Santo che ci invita a "dare la vita cantando l'amore". È quello che stiamo cercando di fare con semplicità ma con continuità. Ci viene però da dire che l'amore che ci donano questi straordinari ragazzi è di gran lunga superiore a quello che noi, nel nostro piccolo, riusciamo a dare.

Da Tortona al mondo spargendo la carità

Per celebrare i 100 anni di Fondazione, le Piccole Suore Missionarie della Carità (PSMC) hanno allestito a Tortona, all'interno della Casa Madre ("la casetta delle quattrocento lire"), una Mostra Fotografica che parla della propria storia, del carisma orionino e della sua attualità e continuità nel tempo e nello spazio, uniti al pensiero profetico di San Luigi Orione.

L'obiettivo della mostra che sarà inaugurata l'8 dicembre 2014, è quello di ricostruire la storia delle PSMC, attraverso immagini accompagnate da didascalie e di far sentire l'appartenenza all'Istituto, perché si riscopra la bellezza delle sue radici storiche. La Casa Madre è la "culla" comune dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità, dove ambedue le Congregazioni sono state fondate. Quindi, risale alle origini il motivo per cui è così denominata.

In questa casa, il 29 giugno del 1915 sono arrivate le prime missionarie ed è qui, che le prime suore hanno avuto la loro formazione religiosa. L'Istituto ha ricevuto il pontificio Decreto di Lode il 19 gennaio 1957; le sue Costituzioni, approvate dalla Santa Sede il 6 marzo 1965, furono confermate da Papa Paolo VI il 30 marzo successivo. Fino al 1999 la casa è stata la sede del Noviziato. Conserva intatta la piccola cappella, dove lo stesso San Luigi Orione vesti

con l'abito religioso le prime sorelle: Suor Maria Fede, Suor Maria Carità e Suor Maria Speranza.

Il titolo

La mostra ha come titolo "Da Tortona al mondo spargendo la Carità" e si propone di rispolverare una storia centenaria che, lungo questi anni, quasi non ha avuto visibilità. Ora che le PSMC si preparano a celebrare il loro Centenario di Fondazione, il tempo è maturo per portarla alla luce attraverso le immagini. Perché il titolo: "Da Tortona al mondo, spargendo la Carità"? A partire dalla città di Tortona, la congregazione si espande verso tutta l'Italia e verso il



mondo. È giunto il momento di fare memoria del nostro punto di partenza, del nostro percorso missionario, nel contesto dell'avvicinarsi del Giubileo di fondazione, per "ripartire" dalla Missione, con l'audacia di San Luigi Orione. Perché "spargendo la carità"? Don Orione voleva suore con orizzonti ampi, senza confini. "(...) Andate a spargere la carità, la fede, la luce di Gesù Cristo e a propagare la fede nei paesi lontani, dove si raccol-

gono i bimbi, che sono abbandonati nelle strade. Voi dovete essere Missionarie della Carità; la Carità dovete averla per voi ed averne tanta da andare a seminarla sui vostri passi!" (Don Orione alle PSMC, p. 235). Don Orione intendeva e predicava la carità redentrice, che rende benefici all'umanità e porta ai poveri il Vangelo dell'amore e della tenerezza di Dio, poiché la carità, che è Dio, si manifesta asciugando le lacrime, soccorrendo i disagiati, "facendo del bene a tutti." Inoltre, la Chiesa ci invita a "ritornare alla fonte dell'Istituto (cfr. PC 2) e da qui "ripartire" per spargere la carità ai confini del mondo.

La concretizzazione

La realizzazione della mostra fotografica è cominciata con una fase iniziale di ricerca storica indirizzata al reperimento di informazioni, con notizie storiche dell'Istituto e della sua missione apostolica in Italia e nel Mondo. In una seconda fase, con fotografie che ripercorrono le decadi dagli anni 1915 ad oggi, si è proseguito con la loro selezione e la redazione di brevi testi che le accompagnano. Infine le fotografie, con l'aiuto di una fotografa e di un grafico professionisti, sono state stampate su appositi cartelloni, collocate su strutture adeguate e distribuite nei locali interni della "casa delle quattrocento lire".

Sono state utilizzate metodologie di ricerca legate alla storia orale, scritta e fotografica. Il coinvolgimento delle nazioni in cui sono presenti le PSMC ha favorito la loro partecipazione attraverso la ricerca della propria storia. Il metodo utilizzato ci ha impegnato, soprattutto, in un lavoro di squadra che ha cercato di curare in modo particolare l'aspetto umano. La mostra si divide idealmente in tre parti: la prima è dedicata alla storia delle PSMC - l'espansione missionaria; la seconda, al carisma e la terza,

alle prospettive di futuro. Si è evitato il più possibile di usare termini tecnici, in modo da rendere la narrazione fruibile al maggior numero di persone possibili.

Nel fare *memoria* del fondatore e delle consorelle, senza ripiegarsi nostalgicamente sulle proprie radici per evitare la stagnazione e la perdita di visione storica, la mostra vuole far rivivere

in noi orionine la certezza che Dio chiama per amore ogni persona, per essere ponte fra Lui e gli uomini, per favorire nel nostro cuore la lode al Signore, per i cent'anni di vita dell'Istituto e

refarci a San Luigi Orione e alla memoria viva di tante consorelle, che con la loro vita hanno testimoniato il Vangelo nel servizio alla vita fragile.

Inoltre, la memoria, nell'ottica *carismatica* del vissuto e del ricevuto, ci aiuta a leggere adeguatamente il presente e ad essere aperte al futuro.

Nel far memoria del nostro passato, vogliamo ravvivare e riqualificare la nostra *identità carismatica e spirituale*, che costituiscono la fonte di *rifondazione* per noi oggi. Questo ricordare è, pertanto, conseguenza della nostra presenza nella Chiesa come risposta alla chiamata divina, seguendo le orme di San Luigi Orione.

Come *prospettive di futuro*, la mostra ci propone di "*ripartire da Cristo*", sui passi di San Luigi Orione, coltivando la memoria del passato, rispondendo alle istanze del presente, con fiducia e speranza per il futuro. Coinvolte in questo dinamismo, noi, Piccole Suore Missionarie della Carità, siamo chiamate ad abbracciare con audacia la vita e l'invito di Gesù a *prendere il largo* (Lc 5,4), e a guardare oltre.

In questo modo le linee di futuro dell'Istituto ci pongono in sintonia con il modello di "Chiesa in uscita e missionaria" che 'sogna' Papa Francesco, capace di ridare fascino alla nostra vita orionina e renderla ancora credi-

bile, incantevole ed attraente, attraverso una scelta rinnovata per Gesù e la carità verso i più poveri. Inoltre, ci impegna a trovare risposte adeguate alle sfide del momento attuale e assumere l'interculturalità inerente la globalizzazione, attente ad ascoltare e imparare dall'altro, creando così un rapporto di reciprocità tra le persone, di scambio di doni nella gratuità.

➤ Destinatari

La mostra "Da Tortona al mondo, spargendo la carità" è a disposizione di tutti, senza distinzione alcuna, a chiunque abiti a Tortona o altrove; la mostra racconterà infatti a

tutti, anche a chi non ha familiarità con le PSMC, il cammino di persone che in questa città, come in tante altre parti del mondo, hanno lasciato un segno.

➤ I promotori

La mostra fotografica è stata ideata dalle Piccole Suore Missionarie della Carità (San Luigi Orione), e i lavori per la sua realizzazione sono stati guidati da don Arcangelo Campagna (FDP), in collaborazione con le signore Armanda Sano, Claudia Nalin, Marialuisa Ricotti, Suor M. Ortensia Turati e Suor M. Elisa Armendariz. Suor Maria Teresa Vila ha seguito i lavori di manutenzione e sistemazione degli ambienti della "casetta delle quattrocento lire". Il lavoro è stato del tutto basato sulla gratuità, sospinto semplicemente dall'entusiasmo di valorizzare un percorso storico di persone che hanno dato "la vita cantando l'amore". Hanno collaborato, nelle ricerche dei testi e delle fotografie, le Province, la Delegazione e le Missioni, in collaborazione con il GSO (Gruppo Studi Orionino). Grazie a tutti dal profondo del cuore. "Ave Maria e avanti".

**LA MEMORIA CI
AIUTA A LEGGERE
ADEGUATAMENTE
IL PRESENTE E AD
ESSERE APERTE
AL FUTURO**



Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza

www.donorione.org è attivo il sistema di **versamenti on-line**, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito.

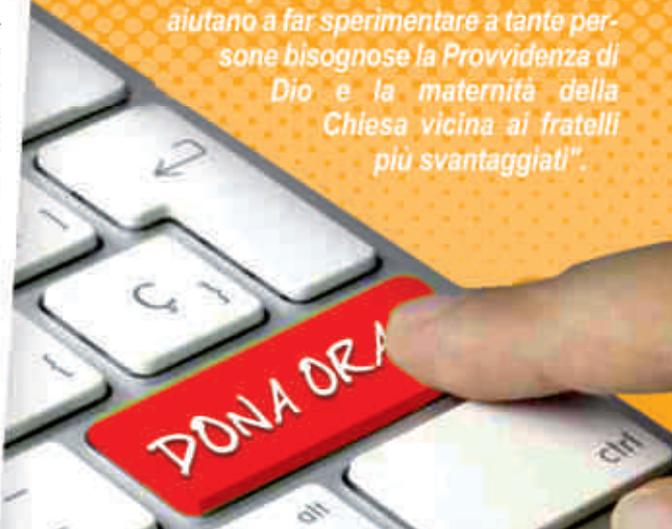
Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico:

"Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina.

"Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi".

Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti, con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci

aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati".



Marco: un Gesù che sconcerta

Prima di lasciare Marco, ci poniamo un'ultima domanda: a partire dal contenuto e dalla struttura, quali sono le linee portanti della sua teologia?

Il biblista Segalla le riduce a tre: il mistero del Messia sofferente, l'escatologia e il Figlio dell'uomo e la comunità della nuova alleanza:

a) Il Gesù di Marco sconcerta. Fin dalla scena iniziale del battesimo conosciamo la sua identità: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (1,11). Viene prima riconosciuto da uno spirito immondo: "Io so chi tu sei: il santo di Dio" (1,24), e successivamente da «Legione»: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo?" (5,7). Nell'episodio della trasfigurazione, di nuovo "una voce dalla nube" dice: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!" (9,7).

Ed ecco un fatto strano: "Non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano" (1,34); e imponeva il silenzio anche dopo le guarigioni: "Guarda di non dir niente a nessuno", dice al lebbroso (1,44); "Gesù raccomandò loro con insistenza [a Giàiro e alla moglie] che nessuno venisse a saperlo" (5,43); "E comandò loro di non dirlo a nessuno" (guarigione di un sordomuto - 7,36); al cieco di Bet-sàida intima addirittura di "non entrare nemmeno nel villaggio" (8,26). Anche ai discepoli, dopo la professione di fede di Pietro, "impose severamente di non parlare di lui a nessuno" (8,30). Siamo di fronte a quello che è stato definito il «segreto messianico».

Questo segreto "riguarda piuttosto la

natura del messianismo di Gesù: egli non è un Messia politico e glorioso, ma il Messia che si identifica col Figlio dell'uomo sofferente, il quale deve seguire la via della croce.

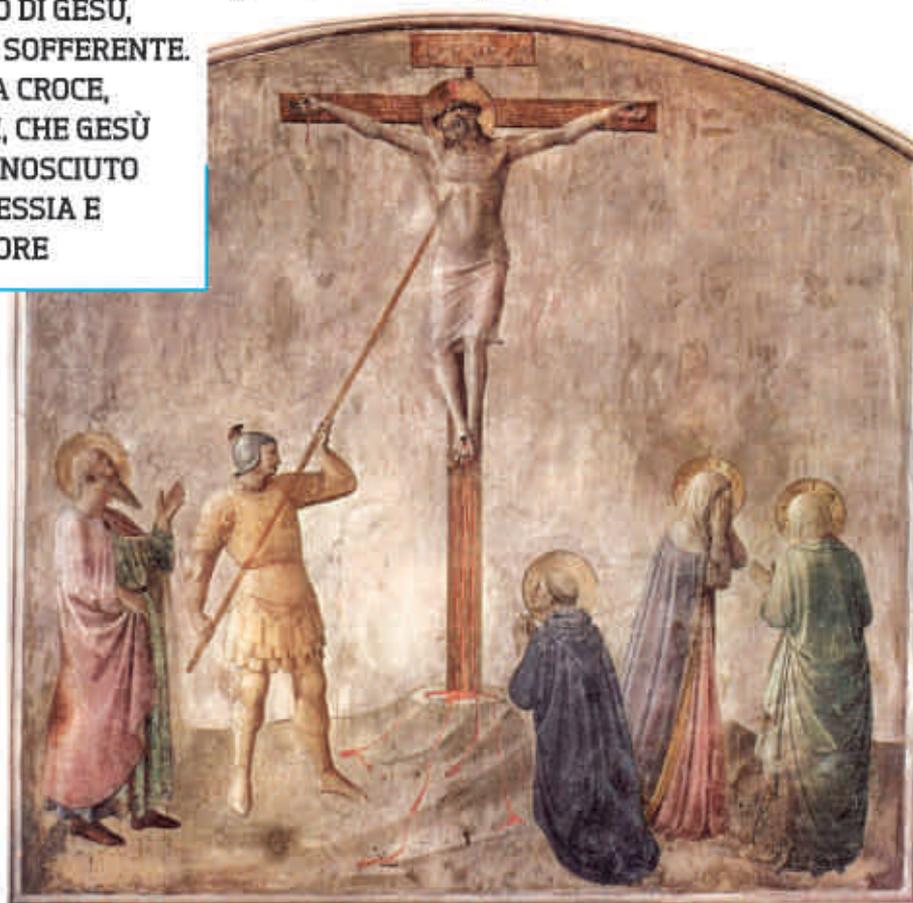
È su questa via che il discepolo lo deve seguire (8,31-35) [...]. Il segreto messianico racchiude comunque il mistero della persona di Gesù, che può essere rivelato solo ai discepoli (4,11; 9,9); agli altri sarà rivelato solo dopo che il Figlio dell'uomo sarà risuscitato dai morti (9,9-10)" (Segalla). La rivelazione di Gesù come Messia sofferente accentua l'opposizione con i capi del popolo; questi non possono accettare l'idea di un Messia che

soffre (anche i discepoli fanno fatica ad entrare in questa «logica»!).

MARCO HA VOLUTO SVELARCI PROGRESSIVAMENTE IL MISTERO DI GESÙ, MESSIA SOFFERENTE. È SULLA CROCE, INFATTI, CHE GESÙ VA RICONOSCIUTO COME MESSIA E SALVATORE

Ed eccoci nel cuore del dramma; siamo alla scena del giudizio davanti al sinedrio: è il momento di togliere ogni ambiguità. Gesù, interrogato dal sommo sacerdote - "sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (14,61) - dichiara apertamente di essere il Messia, il Figlio dell'uomo: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo" (14,62). È la condanna!

Ma ai piedi della croce un centurione, un pagano, "rappresentante di tutti quei convertiti ai quali è indirizzato il vangelo di Marco" (Ravasi), riconosce il Figlio di Dio nella morte: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio" (15,39). Da questo momento, coloro che sono disponibili, anche tra i pagani, possono riconoscere Gesù per quello che è veramente.





A questo centurione si associano i credenti di tutti i tempi, che in Gesù morente scoprono che "è nell'amore che si dona senza riserve che il discepolo deve scorgere il volto del vero Dio e la strada della vera salvezza" (Maggioni).

► Apocalittica: niente paura, "la salvezza appartiene al nostro Dio e all'Agnello" (Ap 7,10)

b) Uno dei punti che caratterizzano l'apocalittica giudaica ("Una corrente tra le tante del giudaismo e della letteratura giudaica" [Koch]; si tratta di un tema complesso e affascinante che speriamo di riprendere) è lo scontro finale tra Dio e le forze del male. Queste forze ostili a Dio infatti rimarranno attive fino alla fine della storia (nessuna tregua o illusione per le forze positive!), ma saranno sconfitte, anzi scompariranno del tutto, annientate da un intervento di Dio.

Anche Gesù deve lottare contro il potere di Satana; ciò appare chiaramente fin dalla prima tentazione (1,13) e dagli esorcismi successivi cui abbiamo accennato sopra (1,24; 5,7). L'avvento del regno di Dio non è per nulla pacifico; e in questa lotta anche i discepoli ricevono il potere di scacciare i demoni (3,15; 6,7-13). Gli avversari saranno sempre più accaniti; fin dagli inizi siamo avvisati: "I farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (3,6). La conferma arriva anche alla fine, quando Gesù caccia i venditori dal tempio: "L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo per farlo morire" (11,18). In questa lotta saranno coinvolti anche i discepoli (13,9), che dovranno guardarsi anche dai seduttori (13,6); dai falsi cristi e falsi profeti (13,21-22). Ma la vittoria finale, descritta con i toni tipicamente apocalittici in 13,24-27, sarà di Dio.

Questa vittoria comincia già da ora ad opera di Gesù e dei «suoi», anche se "il giudizio ultimo rimane proiettato alla fine della storia" (Segalla).

► Gesù Cristo, Figlio di Dio, è la buona notizia

c) In *Mc* il termine «*mathetês*» («discepolo») ricorre 46 volte. «*Dôdeka*» («dodici») - senza articolo - ricorre 5 volte (3,14; 5,25.42; 6,43; 8,19); con l'articolo 10 volte (3,16; 4,10; 6,7; 9,35; 10,32; 11,11; 14,10.17.20.43). «*Apóstolos*» solo 2 volte (3,14 e 6,30).

"Nel vangelo di Marco la «via» dei discepoli scorre intrecciata con quella di Gesù, il Cristo e il Figlio di Dio. All'inizio della «via» dei discepoli sta la chiamata di Gesù" (Fabris). Segue un lungo e paziente cammino di formazione. Agli inizi del vangelo, *Mc* dice che, mentre Gesù stava a mensa in casa di Levi, "molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli".

E annota subito: "erano molti infatti quelli che lo seguivano" (2,15). Questi discepoli lo seguono per i campi di grano (2,23), presso il mare (3,7), a Nazaret (6,1). Ad essi vengono riservate delle istruzioni particolari per la comprensione del mistero di Dio. Alla folla Gesù parla in parabole, ai discepoli in privato spiega ogni cosa (4,33-34). Le discussioni (7,1-23), i miracoli (8,1-21; 9,14-29), il viaggio verso Gerusalemme offrono a Gesù l'opportunità di istruire i discepoli (carità [9,41]; scandalo dei piccoli [9,42-50] divorzio [10,1-12]; pericolo delle ricchezze [10, 23-27]).

Nella cerchia dei discepoli si distingue il gruppo dei «Dodici». Si tratta di

una chiamata particolare: "Ne costitui Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (3,14-15). Seguono i nomi: il primo è Simone - "al quale impose il nome di Pietro" (3,16) - e l'ultimo è Giuda Iscariota, "quello che poi lo tradì" (3,19). Però i primi quattro - Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni di Zebedeo - erano già stati chiamati lungo il mare della Galilea (1,16-20). Poi, sempre lungo il mare, è toccato a Levi, figlio di Alfeo (2,13-14). Ora ci sono tutti; "essi saranno i continuatori di Gesù e della sua missione nel mondo per portarvi il regno di Dio" (Segalla). I Dodici e i discepoli della prima ora "partirono e predicarono dappertutto" (16,20), annunciando che la storia di Gesù è un «vangelo», cioè è la gioiosa proclamazione che Gesù è il Messia, Figlio di Dio. Marco ha voluto svelarci progressivamente il mistero di Gesù, Messia sofferente (da qui la necessità di uno svelamento progressivo, viste le attese messianiche del tempo, di natura politico-militare!). È sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore. Nelle parole del centurione romano è svelato il mistero ultimo di Gesù: quell'uomo morto in croce è il Figlio di Dio (15,39).

Gesù Cristo è la buona notizia!

Questo è il messaggio di Marco. Questo e solo questo dovranno proclamare e testimoniare i cristiani di tutti i tempi.

GESÙ COLPISCE, SPIAZZA, INNOVA...

"Occorre confrontarsi con Gesù, direi, nella concretezza e ruvidezza della sua vicenda, così come ci è narrata dal più antico dei Vangeli, quello di Marco. Si costata allora che lo «scandalo» che la parola e la prassi di Gesù provocano attorno a lui derivano dalla sua straordinaria «autorità»: una parola, questa, attestata fin dal Vangelo di Marco, ma che non è facile rendere bene in italiano. La parola greca è «*exousia*», che alla lettera rimanda a ciò che «proviene dall'essere» che si è. Non si tratta di qualcosa di esteriore o di forzato, dunque, ma di qualcosa che emana da dentro e che si impone da sé. Gesù in effetti colpisce, spiazza, innova a partire - egli stesso lo dice - dal suo rapporto con Dio, chiamato familiarmente Abbà, il quale gli consegna questa «autorità» perché egli la spenda a favore degli uomini" (Lettera di Papa Francesco ad Eugenio Scalfari, 4 settembre 2013).

I beati Ricardo Gil Barcelón e Antonio Arrué Peiró

Il 6 novembre ricorre la commemorazione liturgica dei beati martiri spagnoli Padre Ricardo Gil Barcelón e Antonio Arrué Peiró.

Il 20 ottobre 2013, a Tarragona in Spagna, furono beatificati 522 martiri della persecuzione religiosa attuata in Spagna dal 1936 al 1939. Tra di essi vi sono anche gli orionini Padre Ricardo Gil Barcelón e il postulante Antonio Arrué Peiró. Furono arrestati e uccisi in odio alla fede, senza alcun altro pretesto, il 3 di agosto del 1936, sulla spiaggia del Saler a Valencia.

Il martirio di Padre Ricardo Gil e del giovane Antonio non fu un atto eroico e isolato, ma il sigillo di tutta la loro vita spesa in generoso e continuo sacrificio di fede e di carità.

Padre Gil fu, innanzitutto, martire della carità per la generosa e radicale donazione ai poveri che egli visse durante tutta la sua vita, in Italia e a Valencia. Restò al suo posto, e non fuggì nascondendosi durante la persecuzione, proprio per la carità verso i poveri. Con lui anche il giovane Antonio Peiró, che ne seguì, fino alla fine, l'esempio.

“P. Ricardo e Antonio sono due testimoni della fede inseriti nel corteo dei martiri cristiani della Chiesa spagnola, protagonista di una delle testimonianze più eroiche e compatte della storia – ha dichiarato lo storico Vicente Cárcel Ortí. Né P. Ricardo, né Antonio, e nessuno delle altre migliaia di martiri durante la guerra civile del 1931-1939, fecero guerra a qualcuno: furono vittime innocenti, fedeli a Cristo. Così li riconosce la Chiesa nel beatificarli”.

In questo anno si sono svolte alcune celebrazioni sia in Italia sia in Spa-

gna, per ricordare e commemorare l'estremo gesto di fedeltà a Dio dei due martiri. In particolar modo Padre Gil è stato ricordato a Cassano al Jonio dove fu Rettore del santuario della Madonna della Catena e dove

dovette affrontare forse la prova più terribile della vita: fu accusato dell'omicidio di una bambina.

Fu arrestato con un'accusa del tutto arbitraria e faziosa che si risolse, dopo circa due mesi di ingiusta prigionia presso il carcere di Castrovillari, con la piena assoluzione “per inesistenza di indizi e infondatezza dei sospetti”, come si espresse *L'Osservatore Romano* del 15 luglio 1928.

A distanza di 80 anni è giunta anche

la notizia che, con Decreto del Ministero della Giustizia, la Cappella del carcere di Castrovillari sarà intitolata al Beato Ricardo Gil Barcelón.

In Spagna celebrazioni commemorative e di ringraziamento per la beatificazione dei due martiri si sono svolte a Calatayud paese natale di Antonio Arrué, a Manzanera e Torrijas, luoghi legati alla figura di P. Gil.

“LA MIA VOCAZIONE SACERDOTALE NON FU CERTAMENTE PER CELEBRARE SOLTANTO LA MESSA. VOCAZIONE DI EREMITA NON MI SEMBRA DI AVERLA. TUTT'ALTRO! IO SONO FATTO PER LA LOTTA E NON PER LA PACE. MI BASTA LA PACE DI COSCIENZA CHE PORTA SECO COSTANTEMENTE L'AMICIZIA CON DIO”. (P. GIL)

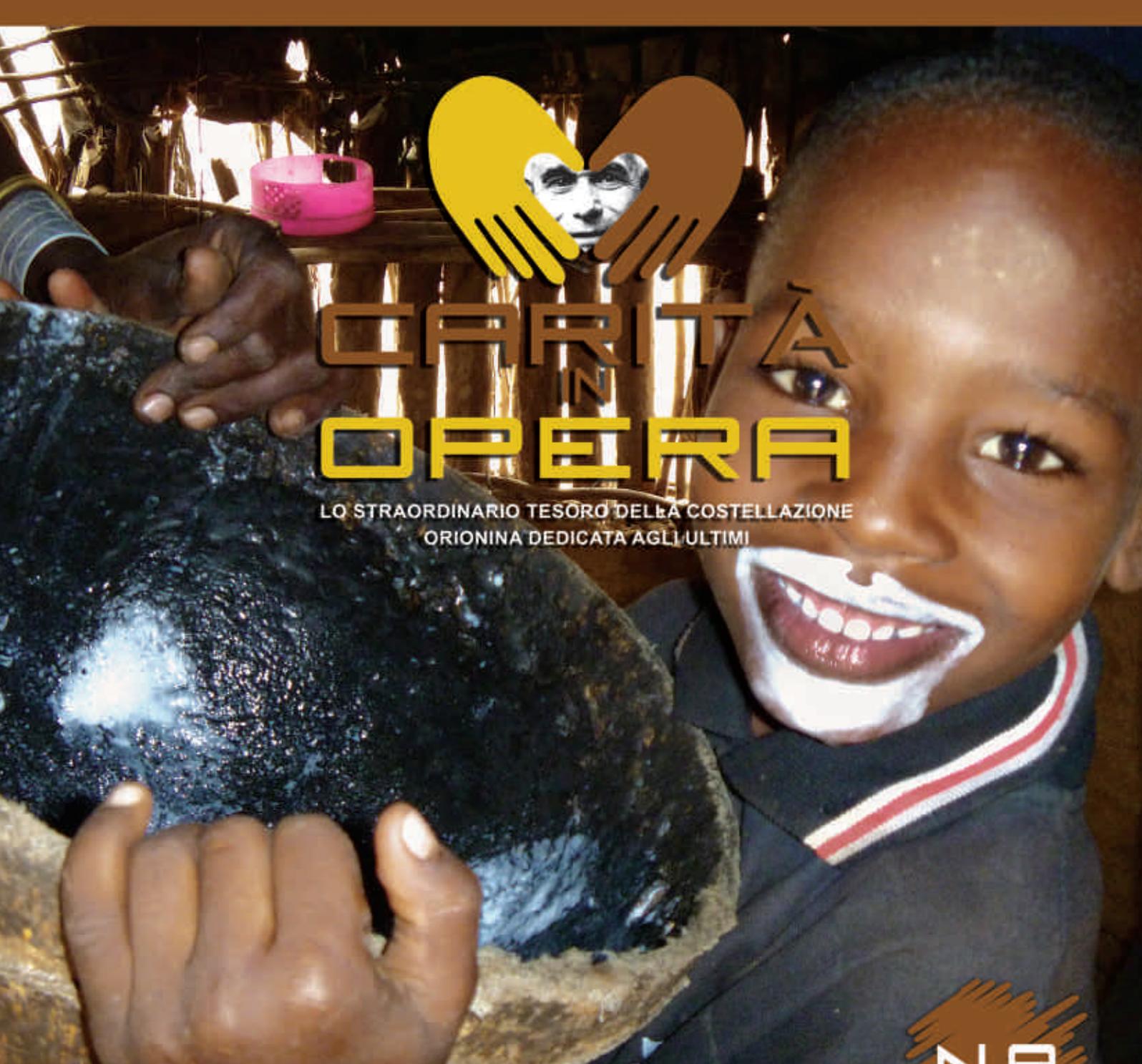
PREGHIERA PER INTERCESSIONE DEI BEATI MARTIRI SPAGNOLI

Signore Gesù Cristo, nostro Dio e nostro Re crocifisso, ti rendiamo grazie per i doni della carità e della forza che rifulsero nei tuoi beati Ricardo Gil e Antonio Arrué, fedeli alla loro vocazione nella persecuzione e nel martirio.

Umilmente ti supplichiamo di glorificare questi tuoi eroici testimoni, concedendoci la grazia che per loro intercessione fiduciosi ti chiediamo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen





CARITÀ IN OPERA

LO STRAORDINARIO TESORO DELLA COSTELLAZIONE
ORIONINA DEDICATA AGLI ULTIMI

N.9

UNA CONGREGAZIONE APERTA A TUTTI I POPOLI

Era il 1908 quando San Luigi Orione ebbe la sua prima missione "nella Patagonia romana, fuori porta San Giovanni". Infatti, il santo tortonese era andato dal Papa per farsi affidare una "missione" e Pio X gli chiese di andare nella periferia di Roma fuori Porta San Giovanni che, ad inizio 900, era ritenuta un vero luogo di missione per povertà e desolazione, per bisogno di evangelizzazione e di elevazione morale: "È quella la tua Patagonia! Là c'è tutto da fare". Dunque non solo la Piccola Opera della Divina Provvidenza è missionaria fin dagli inizi, ma ha avuto un Fondatore missionario. Don Orione fu missionario di impulso proprio e diede impulso missionario alla Congregazione. Fece due viaggi in America Latina, **4 agosto 1921-4 luglio 1922** e **24 settembre 1934 - 24 agosto 1937** ed estese a Brasile, Argentina, Uruguay e Cile. Da allora la Famiglia orionina si è diffusa 5 Continenti e in **31** nazioni. Questo mese il nostro dossier è dedicato ai religiosi, alle religiose e ai laici orionini che da oltre 110 anni anche con il sacrificio estremo della vita hanno abbracciato idealmente tutti i popoli della Terra con quell'amore senza confini testimoniato dalle opere e dal carisma di Don Orione.

UNA CONGREGAZIONE DAL “CARATTERE MISSIONARIO”

*Intervista a Don Alessio Cappelli
Presidente della Fondazione Don Orione onlus*

di **MATTEO GUERRINI** e **GIANLUCA SCARNICCI**

► La Congregazione fondata da San Luigi Orione sin dalla sua nascita ha un carattere missionario. Il Fondatore stesso voleva partire per le missioni, ma fu San Pio X ad affidargliene una speciale a Roma a Porta San Giovanni. Essere orionino significa accettare la sfida missionaria. E' giusta questa affermazione?

Si Don Orione, come già si conosce è stato in missione. Ha accettato la prima missione che San Pio X, gli affidò vicino a Porta San Giovanni. Lui stesso ne è stato il Fondatore. La missione nasce da una necessità della Chiesa; Porta San Giovanni era una necessità per quel momento. E Don Orione, senza batter ciglio, vi si è buttato a capofitto.

Il religioso orionino, vuole essere una risposta ad un bisogno particolare del momento. E, mi pare bello, che accanto ad una parrocchia missionaria orionina, sorga un'opera di carità, per dire che, con i sacramenti si alimenta la vita spirituale, si dona Dio all'uomo; l'opera di carità traduce in modo tangibile, la Carità che si predica dal pulpito.

E, credi bene, che oggi più di prima, l'uomo ha bisogno di vedere,



Don **ALESSIO CAPPELLI**
Presidente della Fondazione
Don Orione onlus

direi di toccare con mano la carità tradotta in un Piccolo Cottolengo, in un asilo, in un centro di accoglienza. Ed è quanto stanno facendo i miei confratelli sparsi per il mondo. Penso ai Centri per disabili di Maputo in Mozambico o di Bombouaka, in Togo, o alla Casa di Carità di Antsofinondry in Madagascar; ai Cottolengo del Brasile, del Messico, degli altri paesi dell'America Latina dove siamo presenti e delle Filippine. Queste sono veramente "stazioni di servizio" di carità quotidiana. Stazione aperte, 24 ore su 24; stazioni che fanno bene "al cuore e all'anima" anche solo visitarle.

Questa è la nostra sfida missionaria come testimoni dell'apostolo della Carità, San Luigi Orione,

ma soprattutto come testimoni della carità di Dio.

► Quest'anno la Congregazione celebra l'Anno Missionario Orionino. Sono trascorsi cento anni da quando i primi missionari orionini partirono per il Sud America, dove lo stesso Don Orione andò per due volte. Oggi in quale aree del mondo si è sviluppata la presenza orionina e perché?

Siamo nel centenario dell'Anno Missionario Orionino; un anno ricco di avvenimenti che hanno sottolineato gli sviluppi, i sacrifici dei primi "pionieri missionari", partiti per l'America Latina per fondare nuove missioni e per portare Gesù, come amava dire Don Orione. Più volte in questo ultimo anno, è stato ricordato che il mandato missionario ricevuto e partecipato da Don Orione è riassunto nel sogno-visione della "Madonna dal manto azzurro". Da quel sogno sono nate realtà missionarie in Sud America, in Europa, in Africa e in Asia. Negli ultimi decenni, in particolar modo, rispondendo agli appelli del Papa in favore della *missio ad gentes*, c'è stato un grande impegno della Congregazione con molte nuove aperture. Nel concretizzare il nostro progetto missionario abbiamo sempre presenti gli insegnamenti e il carisma del nostro Fondatore, così come è stato ribadito durante l'ultimo Convegno Missionario Internazionale Orionino. Don Orione ricordando le parole di Pio X scriveva: "Non fermatevi nelle città, ma andate nell'interiore, dove pochi o nessuno va, perché non c'è guadagno". Le nostre missioni sono nate e nascono ancora oggi dove "c'è tutto tutto tutto da fare, c'è tutto da soffrire, c'è tutto da sacrificarsi per il Signore; per le anime, per la S. chiesa", senza mai dimenticare che al centro di ogni missione vi è sempre la necessità dell'Uomo, della persona sprovvista, appunto, di tutto.





► In questi ultimi anni i missionari orionini sono in prima linea nelle aree calde del mondo dalla Siria, all'Ucraina fino all'Iraq. Una scelta coraggiosa ed anche una forte testimonianza cristiana. Cosa ne pensa in base alla sua esperienza?

Nella situazione odierna conosciuta da tutti, non si può restare indifferenti davanti alla tragedia umanitaria che sta facendo male al mondo e all'uomo. Sembra anche, che le tristi vicende del passato, le due guerre mondiali, non abbiano insegnato nulla.

Noi abbiamo vissuto, possiamo dire, sulla nostra pelle, le tristi immagini dei siriani costretti ad abbandonare le loro case in cerca di un posto di pace, per continuare a vivere, normalmente, la loro vita. Ebbene, in Giordania, dove la Congregazione è presente da più di trent'anni, abbiamo dato vita ad un progetto di chiamato "Emergenza Uomo". A Zarqa, dal giugno 2013, abbiamo e stiamo sostenendo circa 150 famiglie per un totale di 1000 persone. Diamo loro dei buoni alimentari e per le visite mediche oltre a beni di prima necessità. I problemi, le difficoltà e le paure non mancano, ma i confratelli di Zarqa, hanno saputo far sì che il progetto avesse un carattere missionario e, sebbene i siriani siano in prevalenza musulmani, sui buoni che vengono loro distribuiti è stata scritta una frase di San Luigi Orione che suona così: "Aiutiamo i nostri fratelli, perché l'amore ci sostiene". Ora accanto a questo progetto si è aggiunto quello per l'"Emergenza Irakeni". Attualmente la casa di Zarqa, ospita 15 famiglie irakeni e per una buona realizzazione del progetto si sta seguendo lo stesso iter di quello a favore dei siriani.

Tutto questo è possibile grazie al contributo economico della CEI, di un organismo cattolico spagnolo, dell'Associazione Cuore Amico e di tante persone che hanno fatto giungere la loro offerta, il loro contributo a favore di questi progetti. Mi permetto di rilanciare un appello perché oggi i bisogni sono raddoppiati; ci occorre di aiuto per poter portare avanti queste due emergenze.

Don Orione diceva che a fare del bene non si sbaglia mai...

► La Famiglia orionina è presente in 31 paesi nel mondo. Quali sono le realtà missionarie che potremo considerare emblematiche per raccontare il vostro impegno missionario?

Sicuramente tra le missioni che hanno dato maggiori frutti negli ambiti socio-sanitario, socio-promozionale e anche vocazionale possiamo citare quelle africane, in particolar modo della Costa d'Avorio. La Vice Provincia Africana in una quarantina d'anni è cresciuta molto. Oggi vi sono tre centri per disabili specializzati nel settore ortopedico e oftalmologico; una scuola tecnico-professionale; corsi di alfabetizzazione; 16 parrocchie; un santuario frequentato da migliaia di fedeli; l'iter completo della formazione religiosa (noviziato, filosofico, teologico); più di cento religiosi alcuni dei quali stanno facendo il tirocinio in Italia.

► La Fondazione Don Orione, di cui lei è presidente, si adopera per aiutare, attraverso progetti ed altre iniziative, soprattutto le missioni orionine più bisognose. Quali sono le difficoltà ma anche le soddisfazioni che in questi anni ha riscontrato nel portare avanti il suo lavoro?

Vorrei iniziare dicendo che la Fondazione Don Orione, di cui sono il primo responsabile, è per me uno strumento di carità che vuole muovere le acque dell'indifferenza, per far ricordare che, al di là delle nostre vedute, vi sono realmente persone che sono nella necessità.

Vogliamo far conoscere il più possibile attraverso foto, testimonianze dei volontari che offrono parte del loro tempo per andare in missione; le varie realtà missionarie così come realmente sono. Certo, la Fondazione con i progetti cerca di aiutare le missioni che hanno più bisogno e ad oggi sono stati realizzati circa 90 progetti solo per le missioni orionine.





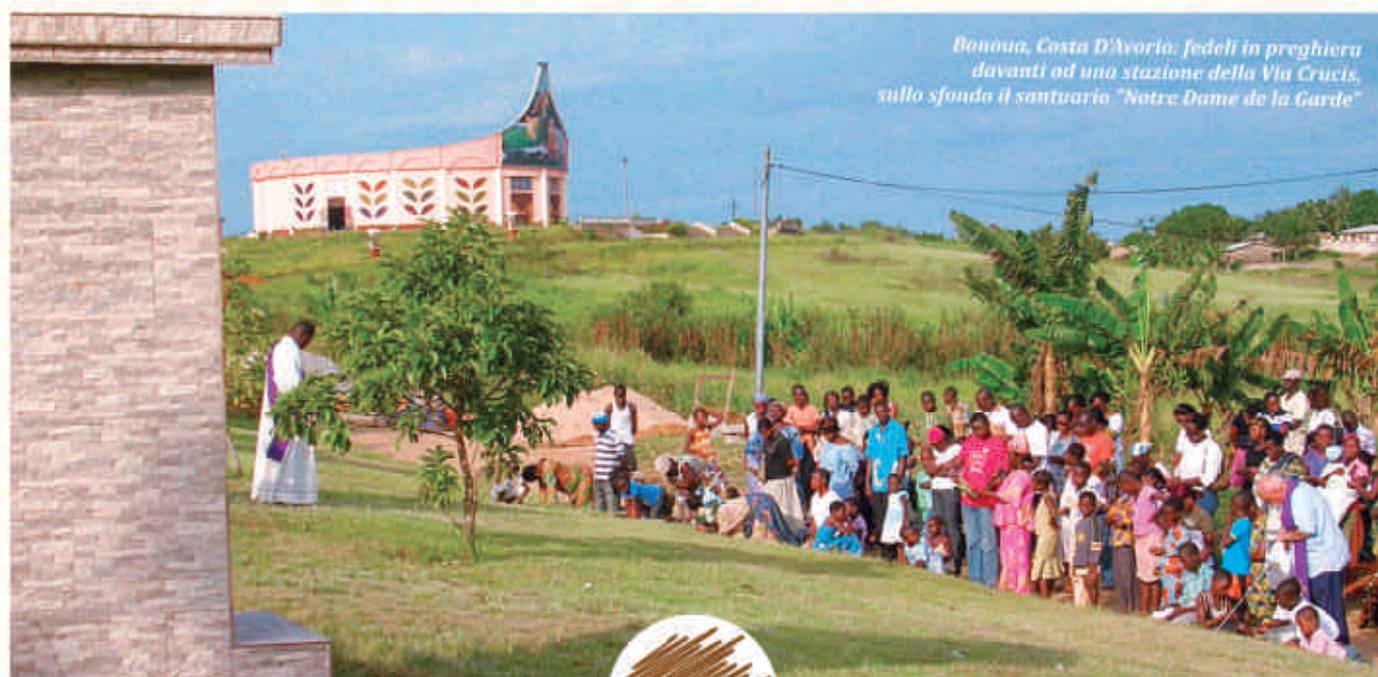
Le difficoltà sono tante quando non si riesce a soddisfare una richiesta presentata dai confratelli; ci si sente impotenti, incapaci, limitati. Le soddisfazioni, si comprendono facilmente. Quando si prepara un bel progetto, quando questo è finanziato e lo si realizza, tutto questo ripaga le fatiche fatte. Altra soddisfazione è vedere che la Provvidenza arriva per questa o quell'altra realtà missionaria; persone sensibili verso le realtà missionarie ve ne sono ancora, anche se a volte si constata che i progetti vengono pensati con le idee dei ricchi e sovvenzionati con il contributo dei poveri. Questo non ci scoraggia, ci fa prendere atto di quanto sia difficile cercare i finanziamenti per progetti. Ma, la Fondazione non è solo ricerca di fondi; un altro

aspetto è dato dagli altri "fondi" dalla presenza di volontari. Sono e rimangono una parte importante per la missione; la loro testimonianza di vita, il loro donarsi, la loro fede e ricerca del volto di Dio negli altri, è non solo un valore ma anche un dono per la vita della chiesa missionaria. Il loro cuore arde di quella passione che è incontro con il Missionario per eccellenza, Gesù.

► **La Congregazione orionina per circa 2/3 è impegnata in terra di missione. Una scelta radicale e importante, ma oggi c'è la nuova necessità di tornare ad essere missionari anche nelle nostre città nel così detto Vecchio Continente. Qual è il suo punto di vista?**

La Congregazione è impegnata in terra di missione praticamente da sempre, Don Orione stesso fu missionario come abbiamo già ricordato. Scelte dettate e spinte dalla carità; Don Orione diceva che "... la più grande carità che si possa fare a Dio è quella di dargli un'anima, e la più grande carità che si possa fare ad un anima è quella di dargli Dio". Motivazioni queste che non sono di ordine economico, perché vanno oltre ponendo l'accento sull'aspetto spirituale, vitale per noi. Oggi quando si dice che si va in missione sembra che si stia perdendo tempo, la risposta è sempre quella: c'è tanto bisogno qui; bisogna ridare fede alle nostre città, al vecchio continente.

Si, risposte ovvie, ma non dobbiamo dimenticare che è tempo di svegliare dal sonno le coscienze di molti che sembrano essere addormentate o sono in stand by. Credo che noi, cristiani del vecchio continente, dobbiamo prendere in mano la nostra situazione, essere protagonisti, attori e non spettatori della nostra fede, della nostra situazione spirituale. Abbiamo tutti i mezzi a disposizione per poter far questo. Certo, è necessario essere convinti di questo, è necessario rimettere al centro il Signore per poter iniziare un nuovo cammino. Riceviamo molti input a riguardo, ma occorre che non rimangano solo degli input ma si passi alla loro realizzazione.



Bonoua, Costa D'Avorio: fedeli in preghiera davanti ad una stazione della Via Crucis, sullo sfondo il santuario "Notre Dame de la Garde"

IL CAMMINO DEL MISSIONARIO

A colloquio con Carmine Curci, Il padre comboniano direttore responsabile dell'agenzia missionaria Misna.

di GIUSEPPE PALLOTTA

► San Luigi Orione scriveva: "Una Congregazione che si chiude nelle sue "cosette" finisce come tutte le "cosette" chiuse, buttate via, con odore di muffa, inservibile, inferma. La strada più sicura verso l'infermità spirituale e vivere chiusi in "cosette" piccole. Una Congregazione che esce nella strada corre il pericolo, il pericolo di ogni persona che esce in strada, di incidentarsi. Chiedete a Dio mille volte la grazia di essere una Congregazione incidentata e non una Congregazione inferma". È questo l'identikit del perfetto del missionario?

Essere missionario significa vivere per strada.

Solo camminando tra le persone è possibile leggere sui volti le storie, le difficoltà, le ansie, i desideri e le prospettive. Una congregazione per avere uno spirito missionario non può restare ferma a guardare le persone che passano, ma deve camminare con la gente e vivere le loro problematiche. Un proverbio africano dice: "una persona se vuole arrivare prima corre da sola, mentre se vuole arrivare lontano cammina insieme". Fare missione significa quindi compiere un cammino.

► Il Papa recentemente ha parlato della Terza Guerra Mondiale che si sta combattendo a pezzi.

Come interpreta questa chiave di lettura? Quali sono le vere cause del crescere del numero dei conflitti?

Quando Papa Francesco parla di guerre bisogna specificare che non si riferisce a conflitti di religione, ma a lotte di potere e d'interesse. In Medio Oriente, Iraq e Siria, ad esempio, ci troviamo di fronte a conflitti per il controllo del territorio, dove la religione è utilizzata per nascondere altre finalità politiche. Dalla mia esperienza personale in Africa, posso confermare come anche lì si combatta per la gestione delle risorse, come il petrolio o i minerali. In particolare, però nel continente africano non ci sono lotte tra nazioni, ma ci troviamo di fronte a numerosi conflitti interni.

► Dunque andare in missione è diventato pericoloso. Nel 2013, infatti sono stati uccisi nel mondo 23 operatori pastorali (per la maggior parte sacerdoti), quasi il doppio rispetto al precedente anno 2012 in cui erano stati 13. Di recente la barbara uccisione delle tre suore



Don CARMINE CURCI
direttore responsabile
agenzia missionaria MISNA

in Burundi. Una vera e proprio martirio che sembra che risponda ad una strategia: quella di costringere i cristiani soprattutto dove sono una minoranza a emigrare. Una visione forzata o risponde alla realtà dei fatti?

Dietro l'uccisione dei missionari non c'è la strategia di un'organizzazione criminale. Ciò è testimoniato dal fatto che l'80% dei missionari è stato ucciso da persone appartenenti alla micro criminalità cadute in disperazione a causa della crisi economica. Bisogna poi riflettere sul significato della parola: se per pericoloso intendiamo il rischio di perdere la vita si è vero la vita del missionario è pericolosa, ma tale caratteristica è

propria di tale servizio. Se si vive la missione in modo corretto, però, stando con la gente, tale rischio è molto ridotto. Un missionario, che da dieci anni viveva in una situazione di guerra in Mozambico, mi disse che non poteva abbandonare il paese perché la presenza dei missionari era l'unico segno di speranza per la gente. Vivere da missionario significa dare speranza: essere vita in situazione di morte.



Due volontarie italiane nel Centro Don Orione di Bonoua, in Costa D'Avorio



► **Nel suo messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale, Papa Francesco auspica che l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua missione tra i popoli e le nazioni. Qual è esattamente questa missione?**

Nel suo messaggio il Papa ha parlato di gratitudine e di gioia. La Chiesa ha il compito di diffondere la gratitudine per tutto quello che il Signore ha fatto in mezzo ai popoli e fare in modo che il suo messaggio sia accolto con gioia. Il missionario è quindi portatore di messaggi di gioia, di giustizia e di pace, che infonde speranza nel superare delle situazioni difficili. Fare missione significa tentare di costruire la Chiesa, intesa come comunità, nei luoghi in cui a volte questo può sembrare quasi impossibile.

► **Non solo la Piccola Opera della Divina Provvidenza è missionaria fin dagli inizi, ma ha avuto un Fondatore missionario. Don Orione fu missionario di impulso proprio e diede forza missionaria alla Congregazione. Fece due viaggi in America Latina toccando il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay e il Cile. Oggi però la nuova frontiera missionaria è in Asia e c'è chi afferma che occorrerà tornare ad essere missionari anche nel vecchio Continente. Lei cosa ne pensa?**

L'Asia è il continente con la più bassa presenza di cristiani. Per questo c'è la volontà di annunciare il Signore anche tra il popolo asiatico. L'Asia è molto particolare poiché è diverso l'obiettivo missionario rispetto agli altri paesi. Se in Africa la sfida è quella dell'inculturazione, in America Latina quella di aiutare le persone ad uscire dall'oppressione,

in Asia, dove c'è l'incontro con le grandi religioni come il Buddismo e l'Induismo, la sfida diventa quella di riuscire ad instaurare un dialogo interreligioso. In Europa, invece, di fronte ad una popolazione stanca che fa difficoltà ad accogliere i valori cristiani, bisogna rivedere la presenza dei missionari.

Qui negli ultimi 20 anni stanno portando una nuova freschezza i missionari provenienti dall'Africa, dall'Asia e dal Sud America. La loro apertura al dialogo e il loro senso di liberazione possono dare sicuramente nuovo impulso all'evangelizzazione del vecchio continente.

► **Papa Bergoglio, quando era ancora arcivescovo di Buenos Aires, ha chiesto agli orionini di "andare alle frontiere esistenziali con coraggio" e li ha esortati ad "essere callejeros, nella strada". Essere missionari oggi al di là della latitudine significa recuperare la capacità di essere per la gente e con la gente? Perché si è persa questa capacità?**

Si è persa perché la Chiesa è voluta restare chiusa in se stessa, predicando dall'altare. Papa Francesco, invece, sin da quando era arcivescovo di Buenos Aires, esortava ad uscire in strada tra la gente. E' questa la grande sfida per la Chiesa del futuro: uscire dalle chiese e camminare con la gente. Una sfida che implica il perdere determinati privilegi, vantaggi economici, ma anche la sicurezza. Essere missionari significa essere liberi da qualsiasi protezione vivendo da curiosi, alla ricerca delle novità, annunciando la parola di Dio in modi sempre diversi. Tutto ciò darà nuovamente credibilità al missionario, la cui figura ancora oggi riscuote grande affetto dalle persone che lo considerano, erroneamente, la faccia buona della politica estera italiana.

Una nuova avventura

La Pastorale giovanile della Provincia religiosa "Madre della Divina Provvidenza" ha in serbo nuove e coinvolgenti iniziative realizzate grazie al lavoro di rete, accurato e puntuale tra alcune delle nostre realtà, parrocchiali, scuole ed oratori.

Alcuni Don e i "responsabili laici di struttura", affiancati da volenterosi giovani di fiducia e dall'animatore vocazionale, costituiscono dei segretariati volti ad organizzare eventi aperti e coinvolgenti per ragazzi e ragazze di diverse età, coordinati dal Sacerdote incaricato per la Pastorale Giovanile, Don Gianni Castignoli. Le iniziative hanno tutte un tratto vocazionale importante che in alcune di esse parte dal semplice bisogno di significato, in altre invece raggiunge livelli più specifici ed espliciti in riferimento alla vita consacrata.

► Un rinnovamento

Negli ultimi tempi, all'interno di alcuni segretariati della Pastorale Giovanile, riprendendo in esame alcune iniziative di una Pastorale "passata" si è considerato come vi fosse da una parte la bella abitudine di vivere momenti di aggregazione tra le varie realtà parrocchiali e non, quali i meeting o i capodanni alternativi, coinvolgendo in un'unica iniziativa giovani provenienti da diversi luoghi. D'altra parte invece si è notato come la ripetitività dello stile e le cadenze piuttosto lunghe degli eventi, abbiano sfavorito l'importanza di tali

SI È SENTITO IL BISOGNO DI PORTARE RINNOVAMENTO, DI REALIZZARE QUALCOSA CHE DESSE ANIMA A CIÒ CHE SI ATTUA



I giovani orionini che hanno partecipato al meeting la scorsa estate.

iniziative. Si è sentito insomma il bisogno di portare rinnovamento, di realizzare qualcosa che desse anima a ciò che si attua nelle Pastorale giovanile. Partiamo nel considerare le Parrocchie orionine, le quali da anni vivono al loro interno una Pastorale giovanile che, oltre ai mo-

menti di catechismo, animazione liturgica e puro svago, sfruttano gli ambienti dell'Oratorio per dare vita ad iniziative di formazione ed animazione giovanile ed eventualmente di volontariato. In esse, Sacerdoti ed Educatori professionali formano i giovani attraverso l'attuazione di progetti che li responsabilizzano, rendendoli animatori alla guida dei più piccoli e scaglionandoli per età ed esperienza



li suddividono in tre livelli: apprendisti, operai e capocantieri. Creando una struttura protetta che ne favorisca l'evangelizzazione e l'educazione cristiana vengono appunto resi abili a divenire gli educatori di domani. Tutto è pensato in uno stile orionino, conforme alla singolarità della realtà specifica: di periferia, di centro o semplicemente riguardante le proprie peculiarità culturali, in riferimento all'appartenenza geografica. Nasce quindi l'M.G.O.: il Movimento Giovanile Orionino. Questa *nuova avventura* contatta tutte le nostre Parrocchie sul territorio nazionale per tre finesettimana all'anno e le raduna in diversi luoghi della Congregazione, coinvolgendo in attività formative le tre categorie di giovani animatori provenienti da ogni singola realtà, alternando momenti di festa e formazione a workshop. In questi incontri entrano in gioco degli educatori orionini per apprendisti ed operai, mentre i capocantieri sono formati alla scuola di Gigi Cotichella, Presidente di *Anima Giovane*, cooperativa sociale nata a Torino nel 2004 con l'intento di formare i giovani puntando su creatività e relazione e nel nostro caso specifico responsabilizzarli anche ad un ruolo di guide ed organizzatori all'interno del

contesto M.G.O. Inoltre vi sono incontri più specifici in termini vocazionali e formativi per i giovani più grandi dell'area nord-ovest (Piemonte, Liguria, Lombardia) in quel di Tortona presso la comunità del Paterno, Casa considerata dallo stesso Don Orione la "culla della Congregazione". Tendenzialmente gli incontri avvengono una volta al mese, il primo venerdì del mese offrendo convivialità e laboratori formativi vocazionali.

➤ **Il Paterno, accoglienza all'esperienza vocazionale**

Oltre ad essere comunità religiosa e ad accogliere con frequenza di incontri formativi per giovani alla ricerca di significato, il Paterno è destinato all'accoglienza di esperienze vocazionali in vista della Vita Consacrata. Questa è un'altra novità che si sostituisce all'esperienza dei Seminari minori, ormai chiusi anche in Italia e più conforme

allo stile di ricerca e maturazione di una possibile chiamata. I candidati sono per lo più giovani adulti impegnati nel mondo del lavoro o dello studio, i quali prima di fare un passo azzardato hanno bisogno di fasi intermedie che permettano loro un'accurata verifica. È proprio in questa comunità che insieme ad alcuni confratelli risiede l'animatore vocazionale, il quale organizza con alcuni candidati, dei percorsi di discernimento in un contesto di prima accoglienza. Insieme ad alcuni giovani o adulti che domandano di poter verificare un'eventuale vocazione alla vita consacrata, crea un percorso di discernimento iniziale caratterizzato da esperienze brevi ma continuate nel tempo e compatibili con la vita lavorativa o di studio dei candidati.

Queste esperienze hanno luogo ogni ultimo week-end del mese in cui è previsto un appuntamento di accoglienza vocazionale e di discernimento per chi sente già una chiamata specifica e vuole verificarla.

Come avviene tutto ciò? Vivendo un primo approccio con lo stile di vita religiosa della comunità del Paterno, condividendone momenti di preghiera ed orari comunitari dalla levata, alla refezione, al silenzio.

Oltre a questo il cammino di discernimento propone esperienze di caritative forti, che spaziano dai Piccoli Cottolenghi alle carceri, da stabilirsi anche in base ai doni ed alle sensibilità di chi è chiamato a viverle. Insomma in un mondo che parla sempre meno di Dio, ma che ne è inconsapevolmente e terribilmente affamato, cerchiamo ancora di nutrire la

TUTTO È PENSATO IN UNO STILE ORIONINO, CONFORME ALLA SINGOLARITÀ DELLA REALTÀ SPECIFICA: DI PERIFERIA, DI CENTRO O SEMPLICEMENTE RIGUARDANTE LE PROPRIE PECULIARITÀ CULTURALI, IN RIFERIMENTO ALL'APPARTENENZA

speranza di chi con una scelta di vita, giovane o adulto che sia, sceglie di fare la differenza mettendosi in gioco e donandosi per amore.



Ci affidiamo alla Madonna dal manto azzurro

P. Malcolm Dyer, Direttore della Delegazione "Mother of the Church" racconta la visita canonica alle tre comunità indiane di Bangalore, Kollam e Karunapuram svolta dal 20 agosto al 9 settembre 2014.

A Bangalore, dopo il consiglio di Delegazione del 21 agosto, accompagnato da P. Zapico, direttore e coordinatore delle comunità indiane, ho visitato le attività orionine caritative e sociali presenti in città, tutte facenti parte della cosiddetta "Orione Seva" ossia "Assistenza Orionina", e sono: un centro diurno per bambini e giovani con disabilità mentale, un centro di promozione e sostegno al lavoro femminile, un doposcuola in cui è fornito il pasto per ragazzi e ragazze della scuola elementare. Quest'ultimo è frequentato da circa un centinaio di bambini ogni giorno; il pasto che offriamo loro per quasi tutti è l'unico delle giornate.

➤ La comunità di Kollam

La tappa successiva della visita è stata a Kollam, nello stato di Kerala,

dove risiede la comunità dei postulanti. P. Martin Savarimuthu è il direttore di comunità con il ch. Anthony Cruz e 7 postulanti. La casa orionina è su un'isola artificiale che si chiama Mukka o "St. Joseph's Island", creata ormai anni fa dalla terra rimossa per realizzare un canale di collegamento con il vicino mare e facilitare così l'accesso alla barche da pesca. Infatti c'è un traffico quasi continuo di pescherecci nel canale davanti alla nostra casa. La comunità di Kollam si dedica principalmente al postulato dei giovani che sono in cerca di "più luce" e chiarezza sulla loro vocazione religiosa e sacer-

dotale. Vanno lì, in genere, dopo tre anni di studio della lingua inglese e di studi liceali. Pregano, studiano, lavorano, giocano e danno assistenza ai bambini cristiani dell'isola con il "dopo scuola" e un pasto. Partecipano alla messa parrocchiale al di là del canale tre volte alla settimana con P. Martin e il ch. Anthony. Gli altri religiosi in India sono invitati a offrire corsi utili ai giovani per il discernimento più profondo della loro vocazione in quest'anno di postulato.

**P. MARIANO E I
CONFRATELLI,
CON L'AIUTO DELLA
DIVINA PROVVIDENZA,
STANNO
FACENDO MIRACOLI
E GRANDI SACRIFICI
PER PROVVEDERE
A TUTTO E TUTTI**

➤ Cooperazione a Gauribidannur

Il 29 agosto ha fatto rientro a Bangalore per visitare, insieme a P. Mariano Zapico, un terreno appartenente alla Congregazione vi-

cino alla città di Gauribidannur. Lì abbiamo diverse ettari di terreno fertile dove produciamo legumi per

i seminaristi di Bangalore. Ci sono anche un buon numero di galline e quattro mucche. Anche se non c'è ancora una comunità religiosa P. Mariano va due volte alla settimana per affiancare le attività a tutela dei ragazzi e ragazze in pericolo di tratta ed altre attività in favore di bambini e giovani intellettualmente disabili. Un uomo di fiducia gestisce tutte le attività e una famiglia cura il terreno e gli animali, si occupa dell'agricoltura e degli edifici semplici. Gli abitanti della zona sono quasi tutti induisti e musulmani, pochi i cristiani. Noi lavoriamo, come accennavo prima, con due ONG per provvedere all'assistenza medica di giovani e di anziani e all'educazione dei ragazzi e ragazze in vista del pericolo della tratta umana. Forse in futuro potremo piantare una tenda orionina anche lì.

► Il nuovo accolito

Domenica 31 agosto è stata la giornata della celebrazione degli studenti in filosofia e degli aspiranti di Bangalore insieme ai confratelli. Durante la Messa nella cappella della casa del Filosofico è stato conferito il ministero dell'accollitato al ch. Shibu Packarampel Thomas. Il ch. Shibu sta facendo il secondo anno di tirocinio e fa assistenza agli aspiranti della casa vicina che si chiama "Maria Sadan". Nel pomeriggio c'è stata la benedizione della nuova casa e del nuovo campo dell'oratorio festivo "St Louis Orione" che si trovano davanti al "Devara Thayi" (Istituto teologico e Filosofico), curato e guidato ogni domenica pomeriggio dagli studenti di filosofia.

► Le visite a Karunapura e a Bangalore

Il 3 settembre sono partito per Hyderabad per poi arrivare fino a Karunapuram vicino alla città di Warangal, nel nuovo stato di Telengana, dove ho continuato la visita canonica alla comunità che si preoccupa degli



Il conferimento del ministero dell'accollitato al ch. Shibu Packarampel Thomas

studi liceali. P. Laercio Soares Dos Santos, il Diac. Sethon Segeer Chandran e il ch. Kishore Kumar Erugu insieme ai 19 aspiranti mi hanno dato il benvenuto con grande calore. Anche lì la visita canonica è proseguita con colloqui, celebrazioni e discorsi; c'è stato anche il tempo per visitare i famosi resti dei templi e delle fortezze di Warangal. Come nelle altre comunità gli studenti hanno preparato una presentazione "culturale" di musica, sketch e danze per festeggiare il momento della visita. Anch'io ho partecipato con la canzone "When the saints go marching in!"

Il 6 settembre sono tornato a Bangalore, dove il giorno seguente ho cominciato la visita canonica al Seminario minore "Maria Sadan". Qui P. Mariano e il ch. Shibu guidano 23 aspiranti del primo anno che studiano principalmente l'inglese, provenendo quasi tutti da varie zone rurali dove si parlano diverse lingue locali. L'inglese è la lingua degli studi superiori, che permette una comunicazione universale e unificante in India, mentre il governo indiano sta promuovendo la lingua Hindi come la lingua nazionale. Gli aspiranti pregano, lavorano e danno assistenza ai

ragazzi e ragazze del Centro Don Orione del doposcuola e curano anche il terreno del Centro per i disabili dove ci sono due mucche che forniscono il latte per la due case di Bangalore: Devara Thayi e Maria Sadan. Infatti si preparano ogni giorno circa 150 pasti per i confratelli, gli aspiranti, i postulanti e gli assistiti orionini di Bangalore! P. Marinao e i confratelli, con l'aiuto della Divina Provvidenza, stanno facendo miracoli e grandi sacrifici per provvedere

a tutto e tutti in tutte le tre comunità orionine dell'India!

La visita canonica è stata coronata con l'arrivo di Don Lorenzo Tosatto il 9 settembre, tornato per dire addio all'India a causa della sua salute precaria. Egli ha vissuto 12 anni in India, insieme a Don Oreste Ferrari e P. Mariano Zapico. Una grande riconoscenza a Don Tosatto e naturalmente a tutti i confratelli che si sono sacrificati e che si sacrificano per il bene eterno e anche terreno del popolo indiano. Con la messa serale nella cappella del "Devara Thayi" la visita canonica si è conclusa la consegna simbolica delle chiavi delle case orionine in India alla "Madonna dal manto azzurro". Deo gratias!

Ringrazio tutti loro per la grande e calorosa accoglienza.

**GLI ABITANTI DELLA
ZONA SONO QUASI
TUTTI INDUISTI
E MUSULMANI,
POCHI I CRISTIANI**

"La nostra risposta alla persecuzione è la carità"

Non ci sono «ragioni religiose, politiche o economiche che possano giustificare ciò che sta accadendo a centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini innocenti» in Medio Oriente.

Lo ha affermato Papa Francesco nel discorso rivolto al catholicos patriarca della Chiesa assira d'Oriente, Mar Dinkha IV, ricevuto in udienza il 2 ottobre scorso. Il Santo Padre, considerazione della grave situazione venutasi a creare in questi ultimi mesi in Medio Oriente, è più volte tornato a levare la voce in difesa dei cristiani e delle altre minoranze religiose oggetto di persecuzioni soprattutto in Iraq e Siria.

» Testimonianze dirette

Testimonianze di quanto sta accadendo in Siria ed in Iraq ci giungono direttamente da Zarqa in Giordania, uno degli stati che finora ha accolto e continua ad accogliere centinaia di migliaia di profughi. La comunità orionina di Zarqa, come più di una volta abbiamo raccontato, da oltre un anno è impegnata in prima linea con un progetto di aiuti ai mussulmani siriani che scappano dal loro paese stravolto dalla guerra civile. Ora a questa continua emergenza si è aggiunta quella dei profughi provenienti dall'Iraq, in gran parte cristiani. Sono migliaia i cristiani in fuga dalle città del nord iracheno conquistate dai jihadisti, scappano per salvare la vita, ma perdono tutto il resto.

» L'accoglienza ai profughi musulmani e cristiani

"I cristiani sono perseguitati solo perché sono cristiani, perché nella regione di Ninive vogliono fare un califfato mussulmano fondamentalista. I cristiani sono tanti, sono lì dal tempo degli apostoli", così ha espresso il suo

smarrimento e la sua pena P. Hani, orionino iracheno che a Zarqa, coordina i progetti di accoglienza ai profughi siriani e iracheni. "Noi abbiamo vissuto anni e anni con i fratelli musulmani, senza nessun problema, vivendo in pace. La maggior parte degli estremisti non sono iracheni, vengono da altri Paesi, ma hanno creato questo odio. A Mosul sono stati mandati via tutti i cristiani dalle loro case e hanno conquistato le chiese, mentre a Gaza la maggior parte dei rifugiati musulmani vanno in chiesa per trovare protezione e pace, e vengono accolti con molta generosità.

È la risposta dell'amore all'odio". "Da una anno-continua Don Hani - stiamo aiutando più di 150 famiglie siriane arrivate a Zarqa. Gli stessi profughi mussulmani ci dicono: «Adesso abbiamo capito cosa vuol dire il cristianesimo dalla vostra disponibilità, dalla vostra sincerità e dall'aiuto, senza chiedere la religione e la provenienza». E questa è una grande testimonianza che stiamo dando come orionini. Il nostro progetto sta andando molto bene e continueremo a farlo finché la Provvidenza che ci aiuterà".

» Una convivenza possibile

Attualmente presso il Centro pastorale la comunità orionina di Zarqa sta ospitando anche più di 50 rifugiati provenienti dall'Iraq. "Sono molto ben accolti dalle famiglie giordane - racconta il Direttore Delegato P. Malcolm Dyer tornato di recente dalla Giordania -. Tra loro c'è rispetto e col-

laborazione, familiarizzano; una sera madri e giovani donne avevano preparato un delizioso pasto a base di fagioli, cuscus, lenticchie e cavolfiore e dopo cena tutti sono rimasti all'aperto godendo di una brezza piacevolmente fresca, al suono della musica araba. I confratelli in Giordania stanno dunque aiutando famiglie siriane che vengono per ricevere aiuto alimentare e farmaceutico ogni mese; danno alloggio ai rifugiati iracheni nel centro pastorale, altri ne aiutano fuori con beni di prima necessità e pagando le tasse scolastiche per i bambini perché possano frequentare la scuola nella città. Alcuni ragazzi iracheni frequentano anche la nostra scuola "Saint Joseph". Anche il popolo giordano si sta dimostrando molto generoso verso i profughi. C'è grande bisogno di acqua e di energia elettrica. Anche il campo di calcio della scuola si pensa di attrezzarlo nel prossimo futuro per ospitare altre famiglie in tende o caravan". La nostra presenza orionina con le sue strutture a Zarqa è diventata un vero e valido aiuto a tante persone che veramente vivono ai margini della società e della vita.



"ADESSO ABBIAMO CAPITO COSA VUOL DIRE IL CRISTIANESIMO..."

SOSTIENI ANCHE TU IL PROGETTO

"EMERGENZA UOMO - IRACHENI"

Invia il tuo contributo con:

» BONIFICO BANCARIO

Banca Prossima
Fondazione Don Orione Onlus
IBAN:

IT 04 W033 5901 6001 0000 0001 484
Causale: Emergenza Uomo - Iracheni

» CONTO CORRENTE POSTALE

n°88787080 intestato a:
Fondazione Don Orione Onlus
Via Cavour 238
00184 Roma
Causale: Emergenza Uomo - Iracheni

Romania DON CRISTIAN CHIRA, SACERDOTE PER SEMPRE



■ Il 27 settembre, la Cattedrale Romano Cattolica di Oradea, addobbata a festa, si è riempita di gente in attesa di un evento importantissimo: l'ordinazione sacerdotale di Don Cristian, figlio di questa città romena.

Alla presenza di una trentina di sacerdoti, il vescovo Mons. Ladislao Böcskei ha imposto le mani sul capo del giovane religioso e ha pronunciato la preghiera di ordinazione. Era presente, come concelebante, anche il vescovo Greco Cattolico, Mons. Virgil Bercea. Per la prima volta nella storia secolare di questa cattedrale, le cui liturgie sono sempre state in ungherese, si è celebrata la Messa in lingua romena, come segno di accoglienza dei fedeli cattolici che parlano questa lingua e che, per la maggior parte, appartengono alla Chiesa Greco Cattolica. I canti della Messa sono stati animati dalla Corale della Cattedrale e dai seminaristi orionini di Iasi, accompagnati dai loro formatori. Domenica 28, la festa è continuata con la celebrazione della Prima Messa del novello sacerdote. Accompagnato da un bel numero di religiosi orionini, ha presieduto la Messa nella chiesa di Santa Maria della Visitazione, dove da ragazzino ha frequentato la catechesi e dove ha incontrato Don Luigi Tibaldo, fondatore della presenza orionina in Oradea.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Brasile VISITA ALLE CASE FORMATIVE



■ Per circa un mese P. João Batista De Freitas, consigliere generale incaricato della formazione, è stato impegnato con la visita alle comunità formative del Sud America. Nei giorni 25-26 settembre ha visitato il Seminario della Madonna di Fatima a Guararapes.

È stata una visita molto gradita e fraterna. P. João Batista ha incontrato i giovani seminaristi, incoraggiandoli nel loro cammino vocazionale. Nel pomeriggio del 26 settembre ha organizzato un incontro con una discussione con tutti i seminaristi, condividendo la sua esperienza vocazionale, da ragazzo, ancora in Minas Gerais, mostrando come si può percorrere la strada verso la consacrazione. P. João Batista ha parlato del suo lavoro svolto nella Congregazione e della struttura organizzativa dell'Istituto. Ha sottolineato il ruolo dei seminari, ed ha poi risposto ad alcune domande dei seminaristi e condiviso con loro l'Eucaristia. La comunità dei giovani seminaristi di Guararapes ha ringraziato P. Freitas per la sua cordiale e fraterna visita. P. João Batista a sua volta, ha ringraziato i formatori P. Reginaldo e Cl. Adilson.



Argentina INTRONIZZATA LA STATUA DI DON ORIONE NEL SANTUARIO LUJAN

■ Il 3 ottobre, un pellegrinaggio speciale ha convocato la Piccola Opera della Divina Provvidenza alla Basilica-Santuario de Luján. Alle ore 11, il Vescovo diocesano mons. Agustín Radrizzani ha presieduto la Messa di intronizzazione della statua di Don Orione posta in una delle cappelle del grande Santuario nazionale argentino. Don Orione ha pellegrinato alla Virgen de Luján almeno una decina di volte e, da oggi, una sua immagine presenzierà stabilmente nel Santuario. Solo altri due santi sono stati pellegrini a Luján: Giovanni Paolo II e Escrivà de Balaguer. La Famiglia Orionina di Argentina continua la tradizione di Don Orione e, ogni anno, organizza una grande pellegrinaggio con i giovani e, al Santuario di Luján, celebra l'onomastico di Don Orione. Il Vescovo Agostino Radrizzani durante la celebrazione della Messa aveva al suo lato il vescovo orionino mons. Adolfo Uriona, il superiore generale Don Flavio Peloso, il superiore provinciale P. Omar Cadenini, e uno stuolo di sacerdoti orionini. Il Vescovo ha voluto che fosse il Superiore generale a benedire la Statua di Don Orione. Nel Santuario c'era una numerosa rappresentanza delle Piccole Suore Missionarie della Carità, guidate dalla superiora generale, Madre Maria Mabel Spagnuolo, laici e amici di Don Orione e moltissimi ragazzi e giovani provenienti dalle scuole orionine, figliuoli e ospiti dei Piccoli Cottolengo, fedeli delle Parrocchie. Mons. Radrizzani ha avuto commoventi parole di ricordo della devozione mariana del nostro Fondatore, modello per i devoti che accorrono al Santuario di Luján.

DONA ORA

www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza www.donorione.org è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile FARE DONAZIONI utilizzando la propria carta di credito.



Cile
60 ANNI DI ATTIVITÀ
DEL COLLEGIO DI
QUINTERO

COLEGIO DON ORIONE DE QUINTERO

60 Años formando para la vida



■ È stato celebrato con una settimana di festeggiamenti il 60° anno del Collegio di Quintero in Cile.

La festa è stata aperta dalla visita del superiore generale, Don Flavio Peloso, ed ha avuto gli eventi principali a Santiago, con la celebrazione del 4 ottobre al Santuario nazionale della "Virgen del Carmen" di Maipú; a Valparaíso con un evento pubblico nel teatro municipale a cui sono intervenute numerose autorità civili e religiose; l'11 ottobre la festa è proseguita a Quintero con il "Galà del Grupo Tradiciones". Lo slogan delle celebrazioni è stato "60 años promoviendo cultura", perché tale è il contributo specifico dato dal Collegio Don Orione alla città di Quintero. Attualmente accoglie 1300 alunni di primo e secondo grado scolastico degli oltre 20000 abitanti.

Don Pietro Ferrini, uno dei principali protagonisti e attuale direttore del Collegio ha detto che "gran parte della gente di Quintero è stata formata alla scuola e secondo il metodo cristiano-paterno di Don Orione. La formazione è poi completata con l'attività della nostra Parrocchia di Santa Filomena e il buon esempio del Piccolo Cottolengo".



Tortona IL NUOVO VESCOVO DI TORTONA

■ Il 15 ottobre Mons. Martino Canessa ha annunciato la nomina del suo successore: Padre Vittorio Viola, francescano dell'Ordine dei Frati Minori. Nato il 4 ottobre 1965 a Biella, Padre Vittorio è entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel 1985 e ha poi proseguito la sua formazione nella fraternità francescana fino alla professione solenne avvenuta nel 1991. Dopo l'ordinazione sacerdotale del 1993, ha approfondito gli studi fino alla laurea in liturgia nel 2000. Nel frattempo ha ricoperto diversi incarichi nell'Ordine francescano, nella Provincia, nella Chiesa, e nelle università teologiche, insegnando liturgia. Il nome del frate francescano non era comparso tra quelli dei candidati della vigilia. Padre Viola si era ufficialmente insediato lo scorso 7 settembre alla guida della comunità di Santa Maria degli Angeli, lasciando quella della basilica di Santa Chiara e l'incarico di responsabile dell'ufficio diocesano della Caritas di Assisi. Il nuovo Vescovo di Tortona, a due giorni dalla sua nomina, ha telefonato al Rettore del santuario della Madonna della Guardia Don Renzo Vanoi: "Sono certo che collaboreremo insieme - ha detto Mons. Viola - e Le chiedo fin da ora preghiere per il mio ministero intercedente la Madonna della Guardia e San Luigi Orione".

Reggio Calabria
ACCOGLIENZA ED
OSPITALITÀ AGLI
IMMIGRATI



■ Il 5 ottobre scorso l'Opera Don Orione di Reggio Calabria ha ospitato 100 profughi eritrei e somali, arrivati a bordo della nave San Giusto della marina militare insieme ad altri 1.789 migranti soccorsi nelle acque del canale di Sicilia. I migranti, secondo le prime verifiche, erano in buone condizioni di salute fatta eccezione per qualche caso di scabbia.

È stato distribuito loro un pasto caldo e dell'acqua. Molti erano sfiniti e stanchi, ma i loro occhi riflettevano la gioia della libertà e la fine di un incubo. I ragazzi - si perché erano tutti molto giovani - hanno lasciato il segno in alcuni di noi. Don Domenico Crucitti ha raccontato un episodio molto commovente e nello stesso tempo molto profondo.

Un gruppo di giovani di religione musulmani alle ore 17 circa si è radunato ed ha iniziato a pregare, mentre un altro gruppo si è raccolto in silenzio, rispettando il loro momento di preghiera. Al termine della preghiera i giovani che prima erano rimasti in silenzio, hanno iniziato ad intonare inni e brani cattolici nella loro lingua, con il reciproco rispetto dei musulmani.

Ecco cosa vuol dire credere, avere rispetto gli uni degli altri e questi ragazzi lo hanno fatto con molta semplicità. Gran parte di loro sono ripartiti la sera per le varie località a cui erano stati destinati, mentre alcuni si fermeranno ancora qualche giorno in città, ospiti in una struttura allestita dal comune. Questi giovani con la loro semplicità, pur inconsapevolmente ci hanno insegnato il rispetto per l'altro, sia musulmano, sia cattolico, sia ortodosso. Ci hanno ricordato che Dio non ha né colore né nazione; Dio non ti abbandona, basta solo cercarlo nella Preghiera.

Italia L'OPERA DON ORIONE ADERISCE UFFICIALMENTE ALL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ

■ L'Opera Don Orione è ufficialmente dall'8 ottobre scorso membro aderente dell'Alleanza contro la povertà. L'Alleanza, nata agli inizi del 2014, raccoglie un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. L'iniziativa, nata da un'idea del Prof. Cristiano Gori, dell'Università Cattolica di Milano, è promossa dalle Acli e realizzata grazie al contributo delle Segreterie Confederali di Cgil, Cisl e Uil e delle altre Associazioni aderenti. La partecipazione all'Alleanza è aperta a tutti i soggetti.

Sono soggetti fondatori dell'Alleanza: Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio-PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari.

Montebello della Battaglia (PV) 20° CONVEGNO DEGLI AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA ITALIANA



■ È giunto al ventesimo anno il Convegno di formazione ed aggiornamento per direttori, economisti e collaboratori tecnico amministrativi della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza che si è svolto dall'8 al 10 ottobre a Montebello della Battaglia (PV).

"Auguro un arricchimento personale e professionale, un piacevole scambio di esperienze affinché ciascuno di noi possa portare tutto ciò nelle proprie realtà, nei luoghi dove lavora quotidianamente", sono state le parole di apertura del Convegno da parte dell'economista provinciale Don Walter Gropello.

Oltre 150 i presenti, tra religiosi e laici, che con costanza e molta attenzione si sono ritrovati per vivere tre giornate di lavoro e di approfondimento, cariche di contenuti e scambi di esperienze e di condivisioni di gruppo. Il Convegno ha dato ampio spazio a tavoli tecnici, divisi per aree quali amministrazione, risorse umane, sicurezza, formazione (Endo-Fap), e case per ferie.

L'Economista provinciale, Don Walter Gropello, al termine dell'incontro, oltre a ringraziare gli organizzatori ed i partecipanti, ha ricordato che "Solo passando dalla teoria alla pratica, si può passare a gestire un'opera che non solo funziona burocraticamente ma che incarna e trasmette il carisma orionino".



Argentina L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE PSMC

■ Si è svolta dal 6 all'11 ottobre presso la Casa di Esercizi Solaz de Maria di Buenos Aires in Orione di Pavia, a di festeggiamenti il 60° anno dell'Assemblea generale delle PSMC dal titolo "Venite e vedrete" per un nuovo "stile di vita". Discepoli e missionarie alla scuola di Gesù". All'Assemblea, presieduta dalla Superiora generale Madre M. Mabel Spagnuolo, hanno partecipato 37 Delegate in rappresentanza delle varie Province e della Delegazione delle PSMC.

Il primo giorno è iniziato con la Santa Messa celebrata da Padre Tarcisio Viera (FDP) Superiore della Provincia "N.S. de Fatima (Brasile). Ad aprire i lavori è stata aperta dalla relazione della Superiora generale e fatta un'ulteriore riflessione alla luce del brano del Vangelo di Luca 12, 49-55 "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"

Il 7 e l'8 ottobre sono stati giorni condivisi con gli invitati convocati dal Consiglio generale che erano: per i Figli della Divina Provvidenza Don Flavio Peloso (Superiore generale), Don Eldo Musso (Consigliere generale), Don Tarcisio Vieira (Superiore provinciale della Provincia Brasile nord), Don Omar Cadenini (Superiore provinciale della Provincia Argentina); per l'Istituto Secolare Orionino la Sig.ra Fernanda Coronel; per il Movimento Laicale Orionino la Sig.ra Virginia Zalba, Vice coordinatrice generale e infine il Dott. Fabiàn A. Romano (Medico specialista in emoterapia e immunematologia. Magister in etica biomedica, presso l'Università Cattolica Argentina). I giorni seguenti i lavori sono proseguiti secondo la metodologia previstai, con la riflessione personale e i lavori nei gruppi, seguiti dalla condivisione in Assemblea e illuminati dai testi evangelici e dalle parole di Don Orione.

Uruguay INAUGURAZIONE DEI NUOVI SERVIZI NEL COTTOLENGO DI MONTEVIDEO

■ Nel Piccolo Cottolengo femminile di Montevideo (Uruguay) gestito dalle PSMC, il 26 settembre si è svolta l'inaugurazione e la benedizione di alcuni locali della casa: la cucina centrale, la lavanderia e il guardaroba, molto importanti per migliorare il servizio di questa struttura che da anni opera per aiutare le persone più bisognose.

All'evento hanno partecipato Sr. M. Monica Molina Superiora della Provincia "N.S. di Luján" (Argentina- Uruguay - Paraguay), assieme all'economista Sr. M. Silvia Boidi, l'Arcivescovo di Montevideo Mons. Daniel Sturla, il presidente dell'Uruguay il Signor Jose "Pepe" Mujica, il presidente del "Banco de Previsión Social" Ernesto Murro, rappresentanti di altre istituzioni, benefattori e amici.

Sr. M. Monica ha scoperto due targhe una nella cucina centrale e l'altra nella lavanderia e guardaroba, a ricordo di Suor M. Monica Rodriguez e Suor. M. Angela Vilansky, per ricordare l'umile e generoso lavoro svolto da queste consorelle in favore dei più poveri. L'evento è stato seguito in diretta nazionale dalla stampa.

Italia RICORDANDO DON ANGELO MUGNAI



■ Il 28 settembre del 2004 moriva a Genova Don Angelo Mugnai. Pur essendo stato direttore di importanti case della Congregazione, Direttore provinciale e Consigliere generale, di lui si ricorda soprattutto l'apertura della prima tenda in Africa. Fu nel 1970 che Don Angelo Mugnai partì per piantare la tenda di Don Orione in Africa. Si diresse verso la Costa d'Avorio e trovò un terreno fertile diede inizio alla nostra presenza in questo continente così vicino e così distante. Con lui e dopo di lui tanti altri hanno continuato questa opera ed ora la famiglia di Don Orione in Africa è divenuta una realtà di primo piano.

Il 19 ottobre a La Rotta di Pontedera (PI), suo paese d'origine, a ricordarlo a dieci anni dalla sua scomparsa, c'erano il vescovo di Gran Bassam Mons. Raymond Ahoua, il Vice provinciale Basile Aka, alcuni nostri sacerdoti africani presenti a Roma, alcuni chierici studenti del teologico, il responsabile dell'Enris Don Alessio Cappelli oltre ai Consiglieri generali P. João Batista De Freitas e Don Fulvio Ferrari. Da Firenze sono venuti il nuovo direttore Don Federico assieme al "nuovo arrivato" Don Ivò e alcuni "ragazzi" dell' Istituto di Via Capodimondo. Presenti anche alcuni amici da Genova. I parenti di Don Angelo e i parrocchiani hanno manifestato grande gioia per questo ricordo e hanno riaffermato il legame con la Congregazione.

Autunno, stagione di funghi e di ripensamenti

Da sempre l'autunno è considerato la stagione privilegiata per la raccolta dei funghi ed è atteso dagli appassionati cercatori, gelosi delle loro conoscenze e dei posti esclusivi che mai rivelerebbero ad alcuno.

Ma c'è un fungo che tutti conoscono, anche i bambini, ed è facile trovarlo perché cresce solitario nel giardino di casa circondato da Biancaneve e i Sette Nani.

➤ Storia del fungo dal cappello rosso con i puntini bianchi

Se chiedete ad un bambino di disegnare un fungo, ve lo farà sicuramente con il gambo tozzo e il cappello largo di colore rosso con tanti puntini bianchi.

Questo fungo in natura non esiste, eppure è il più comune nelle illustrazioni. Ha il gambo robusto e panciuto del boleto

(porcino) e il cappello vistoso e colorato della amanita muscaria.

Questo fungo (amanita muscaria) da qualche tempo viene classificato tra i funghi velenosi (tossici), ma non che lo sia veramente: solo ha effetti allucinogeni conosciuti fin dai tempi antichi e disturbi collaterali.

I disturbi si possono facilmente eliminare facendo seccare il fungo e favorire così solo gli effetti allucinogeni. E non sarà forse questo il motivo per cui è presente in tutte le favole? Le favole sono popolate di gnomi, di fate, di spiritelli che animano i boschi, di animali che parlano. Improvvisamente le cose diventano grandi e poi di nuovo piccole. Anche "Alice nel paese delle meraviglie" ad un certo punto si trova davanti un fungo gigantesco

sulla cui sommità è comodamente adagiato un bruco intento a fumare la pipa (oppio) che "da un lato ti farà diventare più alta e dall'altro ti farà diventare più bassa".

Il fungo dal cappello rosso con i puntini bianchi e dal gambo robusto è il fungo delle favole:

per bambini un passaggio per immaginare le cose, per prepararsi alle imprese, per diventare grandi; per i grandi un rifugio

per rimanere piccoli e non accettare la responsabilità che richiede loro la natura. In effetti nella natura questo fungo dal gambo grosso e nutriente e dal cappello rosso con i puntini bianchi non esiste. Esiste il porcino (boletus) ed esiste

l'amanita muscaria.

Quando si è bambini vanno bene le favole, ma diventando grandi va fatta una scelta per non rimanere per sempre nel mondo dei sogni o perché il mondo dei sogni non resti per sempre un rifugio per non accettare le responsabilità.

➤ Fare una scelta, ovvero entrare in crisi

Oggi parliamo molto di crisi: crisi di valori, crisi della società, crisi politica, crisi economica, crisi di mercato, crisi della famiglia etc. Viviamo in un mondo in crisi, vale a dire un mondo di fronte ad un bivio (crisi vuol dire

scelta), un mondo che non sa dove andare. O forse ha scelto la strada

sbagliata e pur essendosi

accorto che la rotta

porta lontano dalla

meta si illude

ancora di trovare

una deviazione che

gli consenta

di ritrovare la

strada corretta.

Poi come una guida

che rinuncia a dare

suggerimenti e

preferisce tacere prende

consapevolezza che si è messo su

una via del non ritorno. Che fare allora?

Tornare indietro? Oppure proseguire sperando?

Oppure rassegnarsi accettando quel che verrà? Così è dell'uomo che non

volendo scegliere si adatta alla via

apparentemente meno impegnativa,

più facilmente per-

corribile, più invita-

nte; e quando finalmente prende

consapevolezza

dell'errore non sa

più cosa fare e non

vuole ammettere la

sconfitta. L'autunno

è tempo di ripensa-

menti e considera-

zioni che partendo

dalla vita passata si proietta sulla vita

che resta. È una stagione che col cadere delle foglie mette a nudo la realtà.

Nel bosco trovi i porcini e le amanite, ma invano potrai cercare il fungo dal gambo tozzo e dal

cappello rosso coi puntini bianchi.

Quello è solo nelle favole e nelle illusioni: nella favole raccontate ai bambini e nelle illusioni vissute dai

grandi.



QUESTO FUNGO IN NATURA NON ESISTE, EPPURE È IL PIÙ COMUNE NELLE ILLUSTRAZIONI

L'AUTUNNO È TEMPO DI RIPENSAMENTI E CONSIDERAZIONI CHE PARTENDO DALLA VITA PASSATA SI PROIETTA SULLA VITA CHE RESTA



Lanus (Argentina) 17 gennaio 1936.
Don Orione seduto al centro della
prima fila; accanto a lui (a sinistra)
Padre Rodolfo Carboni.

Padre Rodolfo Carboni, un Don Orione argentino

Emerge dai ricordi l'incontro e la sintonia carismatica tra Don Orione e il Fondatore de las Hermanas Auxiliares Parroquiales de Santa María.

Quando nel giugno scorso, sono stato in visita in Mozambico, per la prima volta, assieme a Pe. João Batista de Freitas e Pe. José Geraldo Silva, fummo a visitare la Diocesi di Xai Xai. Qui, per due giorni, fummo ospiti nella casa del vescovo, Dom Lucio Andrice Muandula, che ci condusse a conoscere alcune zone pastorali particolarmente bisognose.

Presso la casa del Vescovo abbiamo incontrato tre suore in abiti civili. La conoscenza è presto fatta; sono *Hermanas Auxiliares Parroquiales de Santa María*, tutte provenienti dall'Argentina.

"Il nostro Fondatore parlava spesso e con ammirazione di Don Orione", mi dicono.

"E come si chiama?", chiedo.

"Padre Rodolfo Carboni".

Prima di partire mi hanno dato una piccola biografia letta durante il viag-

gio. A me è venuta spontanea una considerazione: "Ma questo è un Don Orione argentino". Tornato a Roma, è bastata una piccola ricerca in Archivio e in internet per scoprire la stretta amicizia tra i due.

► Chi era Padre Rodolfo Carboni

Padre Rodolfo Carboni era stato un militante del cattolicesimo argentino, avvocato e in seguito sacerdote.

Era nato il 17 novembre 1896 a Entre Rios.

Con la famiglia emigrò a Buenos Aires perché

il padre ferroviere qui fu trasferito. Fa gli studi universitari come avvocato e poi, a 25 anni, entra nel seminario di Buenos Aires dove viene ordinato sa-

cerdote l'11 ottobre 1925. Fu inviato a Roma e divenne dottore anche in diritto canonico. Ritornato in Argentina fu nominato assistente ecclesiastico dei "Circulos Catolicos de Obreros" nel 1933. Probabilmente fu in questo contesto che conobbe Don Orione, quando fu in Argentina dal 1934 al

1937. Fu parroco a "Santa Rosa da Lima" per 23 anni. Andava spesso a trovare Don Orione a Carlos Pellegrini. A lui ricorreva anche Don Dutto che stava avviando le attività al porto di Mar del Plata: "29 agosto 1936.

Caro don Dutto. Il Padre Carboni non è a Bs. Aires, appena volterà dai benedettini di Victoria, gli passerò la tua".

Don Orione aveva grande stima e

**"VEDERE CARBONI È
VEDERE IL VANGELO
PREDICATO CON
L'ESEMPIO DELLA
PROPRIA VITA"**

DON ORIONE

sintonia con Padre Rodolfo, tanto che gli affidò le confessioni dei suoi novizi e, nel descriverlo, disse: "Questo è un sacerdote di fuoco".

Era sacerdote di gran cuore apostolico, "apostolo della dottrina sociale", papalino e socialmente intraprendente come Don Orione. Don Orione lo stimava molto e lo chiamava "il prete di fuoco". Edmundo Fogliarino ricorda ancora che "a noi predicò gli Esercizi Spirituali a Lanús (oggi Villa Domingo), dal 6 al 18 gennaio 1936, ci è rimasta una foto in cui ci sono lui e Don Orione. Lui faceva le meditazioni e Don Orione teneva le istruzioni, insistendo molto sullo spirito della Congregazione".

► In una foto di gruppo

Effettivamente, in una delle foto più note di Don Orione in Argentina risalente al 1937, sono annotati i nomi di tutti i nostri religiosi che attorniano Don Orione. Mancava solo un nome, quello del sacerdote a sinistra di Don Orione. È Padre Rodolfo Carboni che predicò gli esercizi spirituali.

Padre Rodolfo Carboni aveva fondato le Suore Ausiliarie Parrocchiali di Santa Maria e, come ricorda Fogliarino, "Don Orione aiutò quest'opera, sistemando in

Roma le faccende dell'approvazione. Carboni diceva che il vero Fondatore era Don Orione. Le Suore però non sono al corrente di quanto ha fatto Don Orione per loro. Don Orione agiva d'accordo col Padre Carboni e riferiva soltanto a lui".

► L'incontro a Roma nel 1938

Padre Carboni viaggiò a Roma nel 1938, e, al porto, ebbe la consolazione di incontrarsi con il suo amico Don Orione che lo aiutò ad arrivare alla Sacra Congregazione dei Religiosi per avere l'approvazione della Congregazione delle sue Suore, che vive la spiritualità del "cuore sacerdotale di Gesù", piuttosto audace e nuova come concezione: senza abito religioso e senza opere proprie perché le opere sono quelle della parrocchia, senza convento e cappella perché casa e chiesa sono quelle della parrocchia, senza regole rigide per essere disponibili alla vita della parrocchia. La risposta finale fu, allora, negativa. "Il Padre Rodolfo

ricorse al suo amico, già allora conosciuto per il suo dono di profezia, e gli chiese: Sarò approvata la Opera? La risposta fu: Lei continui", scrive Maria Inés Corral nella sua biografia di Padre Rodolfo Carboni.

Quando il 3 aprile 1940, nella Cattedrale di Buenos Aires fu organizzata la solenne celebrazione funebre ad un mese dalla morte di Don Luigi Orione, non fu trovata persona più idonea per l'orazione funebre del Padre Rodolfo Carboni, che bene conobbe e ammirò Don Orione con un singolare intuito d'anima e d'azione. Il testo di questa orazione funebre è conservato, tuttora capace di suscitare il ricordo vivo del "padre dei poveri e benefattore dell'umanità dolorante e abbandona-

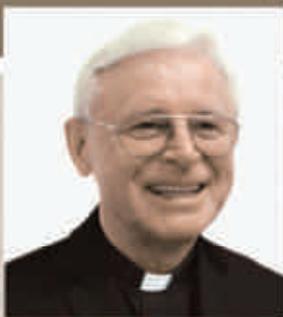
"DON ORIONE AIUTÒ QUEST'OPERA, SISTEMANDO IN ROMA LE FACCEDE DELL'APPROVAZIONE. CARBONI DICEVA CHE IL VERO FONDATORE ERA DON ORIONE..."

nata" (Pio XII) e "stratega della carità" (Giovanni Paolo II).

Padre Rodolfo Carboni ebbe la consolazione di ricevere il Decreto di approvazione della Congregazione solo poco prima di morire; l'11 febbraio 1960. Egli si spense il 26 luglio 1960.

ricordiamoli insieme

Don Edward Sobieraj



Deceduto il 29 agosto 2014 presso l'ospedale di Varsavia (Polonia). Nato a Świerk (Łódź - Polonia) il 30 luglio 1940, aveva 74 anni di età, 57 di professione religiosa e 47 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madonna di Częstochowa" (Polonia).

Suor Maria Pasqua



Deceduta il 4 settembre 2014 presso la Casa Madre in Tortona (AL - Italia). Nata a Reggio Calabria il 13 luglio 1932 aveva 82 anni di età e 59 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

Suor Maria Cataldina



Deceduta il 26 settembre 2014 presso la Casa di Anzio RM (Italia). Nata a Monte S. Biagio (LT) il 14 marzo 1928, aveva 86 anni di età e 60 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

Sac. Giampietro Forlini



Deceduto il 12 ottobre 2014, nella Casa di Genova - Castagna. Nato a Borgonovo Val Tidone (PC) il 24 giugno 1953, aveva 61 anni di età, 38 di professione religiosa e 33 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza"

SOSTIENI IL



La rivista, **inviata gratuitamente**,
è un atto di amicizia verso tante persone
ed è un'opera di apostolato per far
conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la
Congregazione, così come desiderava
San Luigi Orione che l'ha **fondata**
più di cento anni fa.
Caro lettore, **ti ringraziamo per**
il sostegno che generosa-
mente vorrai offrire per
il nostro Don Orione oggi.

Con il vostro aiuto potete sostenere:

I NOSTRI SEMINARI E SEMINARISTI



Chi vuole può fare una donazione a favore di un chierico per un anno o per tutto il corso di formazione. Sarà nostra cura segnalare il vostro nome al seminario a cui sarà destinato il vostro aiuto per un doveroso ricordo e impegno di preghiera.

Come aiutare la Congregazione

Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità Istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".